SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

710ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 1999

(Notturna)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-44

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta). 45-61

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 63-64

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

SULLE CONDIZIONI DI LAVORO NELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

PRESIDENTE 2
PARDINI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(4269) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

D'ALESSANDRO PRISCO *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatrice* . . . . . 3, 16, 20 e *passim*
MANCA *(Forza Italia)* 4
SEMENZATO *(Verdi-L'Ulivo)* 6, 19, 21 e *passim*
TIRELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 8
MANFREDI *(Forza Italia)* 9
PALOMBO *(AN)* 11, 23
RUSSO SPENA *(Misto-RCP)* 13, 19
STIFFONI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 15, 31
BRESSA, *sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri* 18, 21, 25
GUBERT *(Misto-Il Centro)* 19, 22, 25 e *passim*
BEDIN *(PPI)* 24, 26
PINGGERA *(Misto)* 24, 29
PARDINI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 24
PELLICINI *(AN)* 27
* LORENZI *(Misto)* 28
AGOSTINI *(PPI)* 29
PETRUCCI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 30
NAPOLI ROBERTO *(UDeuR)* 31

Discussione e approvazione:

(4209-B) ***Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

CARUSO Antonino *(AN), relatore* . . *Pag.* 32, 41
GRECO *(Forza Italia)* 35
SCOPELLITI *(Forza Italia)* 36, 44
GASPERINI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 37
NOVI *(Forza Italia)* 40
MARITATI, *sottosegretario di Stato per l'interno* 41
CALLEGARO *(CCD)* 42
BUCCIERO *(AN)* 43
OCCHIPINTI *(Misto-Dem.-L'Ulivo)* 43

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1999 44

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4269:

Ordini del giorno 45

Articolo unico del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 48

Decreto-legge n. 324 del 16 settembre 1999:

Articolo 1, emendamento e ordine del giorno 50

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del decreto-legge 52

Articolo 2, emendamenti e ordini del giorno 53

Articoli 3 e 4 . . . . . 57, 58

DISEGNO DI LEGGE N. 4209-B:

Articolo unico del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 58

Decreto-legge n. 317 del 13 settembre 1999:

Articolo 1 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate in sede di conversione 60

Articolo 2 61

ALLEGATO B

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione ..... *Pag.* 63

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 63

GOVERNO

Trasmissione di documenti ..... *Pag.* 63

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 64

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 20,04.

Il Senato approva il processo verbale della seduta notturna del 4 novembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 20,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulle condizioni di lavoro nelle Commissioni parlamentari

PARDINI *(DS)*. Chiede alla Presidenza di chiarire se nelle Commissioni parlamentari sia consentito fumare. *(Applausi dei senatori Camerini, Carpinelli, Nava e Rescaglio).*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

PRESIDENTE. La questione formerà oggetto di valutazione da parte del collegio dei Questori. *(Applausi dei senatori Bucciarelli e Ferrante).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4269) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza la senatrice D'Alessandro Prisco a svolgere la relazione orale.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice.* Il provvedimento, che si caratterizza per la particolare urgenza, aumenta la disponibilità finanziaria del fondo destinato al pagamento delle spese relative all'impiego degli obiettori di coscienza assegnati per l'anno in corso agli enti che ne hanno fatto richiesta ed individua i criteri per formulare la messa in congedo di alcuni obiettori in ragione delle eccedenze verificatesi. A nome della maggioranza della Commissione, chiede la rapida conversione in legge del decreto-legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MANCA *(FI)*. Preannunzia il voto contrario del suo Gruppo, invitando tutti i partiti ad affrontare con serietà la riforma delle Forze armate, invece di far passare per volontariato forme di lavoro coatto e gratuito. L'aumento delle domande di obiezione di coscienza testimonia come troppo spesso i giovani individuino questa possibilità come una soluzione di comodo per evitare il servizio militare. Il Governo, invece di utilizzare le risorse per migliorare la sicurezza del Paese, affronta i costi dell'obiezione di coscienza con un finanziamento che non appare né risolutivo, né sufficiente. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

SEMENZATO *(Verdi)*. I Verdi, perorando l'approvazione rapida e definitiva del provvedimento di conversione, preannunciano il voto contrario su tutti gli emendamenti proposti. Gli ordini del giorno nn. 100, 101 e 103 chiedono al Governo di far corrispondere al progetto di riforma della leva la riforma del servizio civile; di applicare le previsioni dell'articolo 8 della legge n. 230 del 1998 in relazione alla sperimentazione di forme di difesa civile non violenta; di valorizzare, anche con la previsione di adeguate risorse, il servizio civile. *(Applausi dai Gruppi Verdi e DS).*

TIRELLI *(LFPIN)*. Preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, nonostante le perplessità sui criteri di esenzione del servizio civile e la sostanziale mancanza di programmazione dell'Amministrazione. Sottolinea l'opportunità di rendere definitivo l'intervento economico

a favore del servizio civile, che svolge un'importante funzione a favore della comunità. *(Applausi dal Gruppo LFPIN).*

MANFREDI *(FI)*. Appare preoccupante la miopia previsionale del Governo in ordine all'entità e ai costi del fenomeno dell'obiezione di coscienza. Inoltre, l'individuazione di criteri per sfoltire la massa di domande di obiezione di coscienza accentua la sperequazione a favore di chi sceglie il servizio civile rispetto a chi accetta di prestare servizio militare ed apre una vera e propria via legalizzata per sfuggire a qualunque forma di servizio nei confronti dello Stato. Per queste ragioni ribadisce il voto decisamente contrario di Forza Italia. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN).*

PALOMBO *(AN)*. L'approvazione della legge n. 230 del 1998 sull'obiezione di coscienza ha complicato il quadro normativo in cui si devono inserire le riforme del servizio civile e di quello militare, su base obbligatoria o volontaria. Infatti, venendo meno gli obblighi militari, salvo casi particolari, non si comprende per quale motivo si debba fare riferimento al concetto di obiezione di coscienza, che si traduce quindi nella possibilità di evitare il servizio militare, dato anche l'elevato numero delle dispense concesse. A titolo personale, preannuncia quindi il voto contrario al provvedimento, che sottrae finanziamenti alle forze di polizia ed alla riorganizzazione delle Forze armate. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

RUSSO SPENA *(Misto-RCP)*. La riforma del servizio civile, fin dal suo avvio, ha dovuto superare aspre difficoltà ed è stata persino rinviata alle Camere dall'ex presidente della Repubblica Cossiga. È stato sbagliato ritenere che l'approvazione della legge facesse venir meno l'ostilità delle Forze armate; tale atteggiamento prosegue invece sul piano burocratico, in attesa dell'introduzione del servizio militare su base volontaria. Permane inoltre l'incongruità delle risorse stanziate, soprattutto se confrontate con quelle destinate alle Forze armate, in quanto servire la patria con finalità di preservazione o di conservazione della pace non viene ancora equiparato all'espletamento degli obblighi militari. I senatori di Rifondazione Comunista voteranno a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Misto-RCP e della senatrice Salvato).*

STIFFONI *(LFPIN)*. Illustra l'ordine del giorno n. 102 (Nuovo testo), che tiene conto delle richieste delle amministrazioni comunali di non dover provvedere, nella corresponsione della diaria agli obiettori, anche al reperimento dell'alloggio, in quanto si tratta di cittadini residenti. Peraltro, da un tentativo di ricognizione fatto personalmente, ha riscontrato una notevole difficoltà nel verificare l'effettivo numero degli obiettori. *(Applausi dal Gruppo LFPIN e del senatore Forcieri).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Nel dibattito si è puntualmente riprodotta la profonda divergenza che suscita il concetto di obie-

zione di coscienza, introdotto nell'ordinamento italiano ormai sedici anni fa, ma su cui si continua ancora a discutere. Invece, come nel caso delle dispense per eccedenza, sia per l'obiezione di coscienza che per il servizio militare i criteri sono analoghi. Gli errori del Ministero della difesa sul calcolo delle domande costituiscono motivo di approvazione del provvedimento, in attesa della riforma generale della leva.

BRESSA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il provvedimento tende a sanare un'errata previsione del Governo su un tema importante costituito dal servizio civile. La riforma delle Forze armate, basata sul nuovo modello di difesa, prevede l'introduzione del servizio militare volontario e del servizio civile volontario, quest'ultimo recependo l'aumento della cultura dell'impegno civile, ormai diffusa nel Paese. *(Applausi dal Gruppo PPI e dei senatori Semenzato e Crescenzio).*

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti espressi dalla Commissione programmazione economica, bilancio. *(v. Resoconto stenografico)*. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e degli ordini del giorno ad esso riferiti, nonché degli emendamenti e dell'ordine del giorno relativi all'articolo 1 del decreto-legge, avvertendo che sull'emendamento 1.1 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Illustra i propri emendamenti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. È favorevole agli ordini del giorno nn. 100 e 102 (Nuovo testo), identico al n. 200; ritiene poi che il n. 101 possa essere accolto come raccomandazione e si rimette al Governo per il n. 103. È contraria invece a tutti gli emendamenti.

BRESSA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie gli ordini del giorno nn. 100, 102 (Nuovo testo) e 200, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 101 e 103.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno nn. 100, 102 (Nuovo testo) e 200 non sono quindi posti in votazione.

SEMENZATO *(Verdi)*. Non insiste per la votazione degli ordini del giorno nn. 101 e 103.

PRESIDENTE. Dichiara improcedibile l'emendamento 1.1.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.0.1 (Testo corretto), 1.0.2, 1.0.3 e 1.0.4.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, avvertendo che sul 2.5 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Illustra il 2.1, il 2.2 e il 2.8 (Testo corretto).

PALOMBO *(AN)*. Illustra gli emendamenti recanti la sua firma, soffermandosi in particolare sul 2.3, teso ad assegnare al Servizio sanitario nazionale il compito di accertare il grado di invalidità necessario per la dispensa dal servizio civile.

BEDIN *(PPI)*. Motiva il 2.6, volto ad evitare la dispensa d'ufficio dal servizio civile. Sottoscrive inoltre gli ordini del giorno nn. 100 e 102 (Nuovo testo), già accolti dal Governo. *(Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Petruccioli)*.

PINGGERA *(Misto)*. Dà conto dell'ordine del giorno n. 104 con cui si chiede di consentire lo svolgimento del servizio civile all'interno del nucleo familiare qualora ricorrano condizioni di particolare disagio.

PARDINI *(DS)*. Motiva l'ordine del giorno n. 105.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Invita il senatore Bedin a ritirare il 2.6 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti. È invece favorevole agli ordini del giorno nn. 104 e 105.

BRESSA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie tutti gli ordini del giorno presentati e concorda con il parere del relatore sugli emendamenti.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Ritira il 2.1.

Il Senato respinge gli emendamenti 2.2, 2.3 e 2.4.

PRESIDENTE. Il 2.5 è improcedibile.

BEDIN *(PPI)*. Ritira il 2.6.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Insiste sulla validità dell'emendamento 2.8 (Testo corretto).

Il Senato respinge gli emendamenti 2.7 e 2.8 (Testo corretto).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

SEMENZATO *(PPI)*. Dichiara il convinto voto favorevole dei Verdi al disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi Verdi e PPI)*.

PELLICINI *(AN)*. Il Gruppo AN voterà contro perché la conversione del decreto-legge interviene senza che ancora si intraveda la possibilità di varare la riforma delle Forze armate e la legge sul servizio civile, entrambe bloccate a causa delle divisioni interne alla maggioranza sulla proposta di istituzione dell'esercito professionale. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

LORENZI *(Misto)*. Dichiara il voto favorevole e sollecita l'introduzione di un servizio di protezione civile obbligatorio.

PINGGERA *(Misto)*. Voterà a favore del provvedimento, anche in considerazione della necessità di regolamentare l'eccedenza di obiettori di coscienza.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Dichiara il voto favorevole al disegno di legge, che giudica un passo in avanti verso l'abolizione del servizio militare obbligatorio.

AGOSTINI *(PPI)*. Il Gruppo PPI, nel ribadire la stima e l'ammirazione per le Forze armate italiane, voterà a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PPI. Congratulazioni)*.

PETRUCCI *(DS)*. La normativa si inserisce in un percorso di riforma fondato sulla pari dignità delle modalità, civile e militare, con cui è possibile concorrere alla difesa della patria. Da qui il voto favorevole del Gruppo DS. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI)*.

NAPOLI Roberto *(UDeuR)*. Dichiara il voto favorevole, sollecitando nel contempo Governo e Parlamento ad accelerare i tempi per il passaggio ad un esercito professionale su base volontaria. *(Applausi dai Gruppi UDeuR e PPI. Congratulazioni)*.

STIFFONI *(LFPIN)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo *(Applausi dai Gruppi LFPIN e PPI)*.

Il Senato approva il disegno di legge n. 4269, composto del solo articolo 1.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4209-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Antonino Caruso a svolgere la relazione orale.

CARUSO Antonino, *relatore*. Nel respingere le critiche emerse nel corso del dibattito presso l'altro ramo del Parlamento, secondo cui il Se-

nato in prima lettura avrebbe tradito lo spirito del provvedimento tendente a non escludere alcuna vittima del racket e dell'usura dal risarcimento, valuta positivamente il testo licenziato dalla Camera dei deputati. Esso, oltre ad essere di più facile ed efficace lettura, introduce la revoca dell'elargizione nei confronti dei soggetti a favore dei quali il risarcimento intervenga successivamente. Sono stati inoltre opportunamente modificati alcuni termini temporali, alla luce dell'ancora incompleta attuazione della legge n. 44 del 1999 a causa della mancata emanazione delle relative norme regolamentari. *(Applausi dai Gruppi AN e PPI).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

GRECO *(FI)*. Il Gruppo FI, confermando l'incondizionato sostegno alle vittime dei fenomeni estorsivi e dell'usura, non si oppone alla conversione del decreto-legge esclusivamente per senso di responsabilità, ma sottolinea l'inadempienza del Governo nell'emanazione delle norme regolamentari di attuazione della legge antiracket recentemente approvata. *(Applausi dal Gruppo FI).*

SCOPELLITI *(FI)*. Il provvedimento urgente, presentato dal Governo per evitare il vuoto normativo in materia di tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura, testimonia l'incapacità di questa maggioranza di soddisfare le esigenze prioritarie del Paese e di concretizzare, anche attraverso lo stanziamento di risorse adeguate, la soluzione dei gravi problemi di vaste aree del territorio. Per senso di responsabilità nei confronti delle vittime della criminalità organizzata, Forza Italia voterà a favore del disegno di legge di conversione, auspicando che il Governo, che sembra impegnato in una costante campagna elettorale, riesca a colmare le lacune della normativa *antiracket. (Applausi dai Gruppi FI e AN e dei senatori Follieri e Polidoro).*

GASPERINI *(LFPIN)*. La schizofrenica ed incoerente legislazione con la quale il Governo ha tentato di affrontare dal 1991 ad oggi fenomeni profondamente lesivi di valori fondamentali dei rapporti umani attesta l'inadempienza dello Stato nei confronti dei cittadini e giustifica la sfiducia di questi ultimi nei confronti delle istituzioni. Il Gruppo LFPIN voterà a favore del provvedimento, anche se l'atteggiamento del Governo non induce ad ottimismo circa l'applicazione concreta dell'attesa normativa. *(Applausi dal Gruppo LFPIN. Congratulazioni).*

NOVI *(FI)*. Il Parlamento è costretto ad intervenire per tamponare i ritardi del Governo, veloce solo nello sfruttare la consueta deriva clientelare-burocratica legata in questo caso all'istituzione della figura del commissario antiracket. Di fronte alle dolorose vicende umane di coloro che hanno tentato di resistere al crimine organizzato, il Governo non ha trovato neppure il tempo per emanare il regolamento di attuazione della legge n. 44 del 1999. Il Gruppo Forza Italia si vede pertanto costretto a votare a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 317, nella speranza che finalmente il Governo acceleri la definizione del citato regolamento. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CARUSO Antonino, *relatore*. Non interviene in replica.

MARITATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Giudicando eccessivamente dure le critiche al Governo, cui non possono essere ascritte le responsabilità per il ritardo nell'emanazione del regolamento, assicura che l'unica condizione per la definitiva attuazione della legge n. 44 del 1999 è proprio la conversione del decreto-legge n. 317. Sollecita infine l'impegno di tutte le forze politiche per l'approvazione dei provvedimenti relativi al finanziamento del fondo per il risarcimento delle vittime dell'estorsione e dell'usura.

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge modificati dalla Camera dei deputati, passa alla votazione del disegno di legge di conversione, composto del solo articolo 1.

CALLEGARO *(CCD)*. Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo al disegno di legge, sottolineando il disagio con cui sempre più spesso il legislatore è chiamato ad intervenire per rimediare all'inerzia o all'inefficienza del Governo. Auspica che il regolamento di attuazione venga adottato quanto prima e che il Parlamento non debba trovarsi tra qualche mese ad approvare un'ulteriore proroga della legislazione vigente. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN).*

BUCCIERO *(AN)*. In prima lettura Alleanza Nazionale aveva espresso voto negativo sul disegno di legge di conversione per protestare contro il mancato adempimento delle previsioni di legge da parte del Governo; oggi voterà a favore ritenendo doveroso evitare un vuoto legislativo che colpirebbe soltanto le vittime dell'estorsione e dell'usura. *(Applausi dal Gruppo AN).*

OCCHIPINTI *(Misto-DU)*. Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, sottolineando la positività della nomina di Tano Grasso a commissario antiracket. *(Applausi dai Gruppi Misto-DU, DS e PPI).*

SCOPELLITI *(FI)*. Ribadisce il voto favorevole del suo Gruppo. Il Polo rinuncia a chiedere una votazione qualificata che testimonierebbe come alle inadempienze del Governo si sommi oggi l'insensibilità della maggioranza, scarsamente presente in Aula. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Commenti dal Gruppo DS).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 4209-B, composto del solo articolo 1.

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 10 novembre *(v. Resoconto stenografico)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 22,44.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 21,04)*.
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del 4 novembre*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Cecchi Gori, Del Turco, De Martino Francesco, D'Urso, Fanfani, Fiorillo, Leone, Loiero, Lubrano di Ricco, Manieri, Martelli, Meloni, Ossicini, Semenzato, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Volcic, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Robol e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Migone, per partecipare ad un incontro dedicato all'approfondimento delle prospettive economiche e politiche degli USA, organizzato dal Consiglio per le relazioni fra Italia e Stati Uniti; De Zulueta e Pasquali, in Guatemala per l'osservazione e il monitoraggio delle elezioni politiche.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 20,07)*.

Sulle condizioni di lavoro nelle Commissioni parlamentari

PARDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDINI. Signor Presidente, questo pomeriggio ho partecipato insieme ad altri colleghi ad una lunga seduta che ha avuto luogo in Commissione giustizia dalle 16 alle 19,15.

La riunione si è svolta in un ambiente estremamente difficoltoso per tutti i colleghi non fumatori i quali – me compreso – erano in notevole minoranza. Il clima ha registrato una grave intolleranza da parte dei colleghi fumatori nei confronti dei non fumatori.

Ritengo che, proprio al fine di rendere più agibili i lavori del Senato, sarebbe opportuno che una volta per tutte si decidesse e si chiarisse se nelle Commissioni è consentito o no fumare.

La civiltà e la tolleranza dei colleghi non fumatori, a mio avviso, è stata dimostrata dal fatto che tutti noi giornalmente partecipiamo alle sedute senza particolari rimostranze ma oggi in Commissione giustizia si è toccato veramente un livello di insopportabilità assoluta.

Pertanto, chiedo alla Presidenza una chiarificazione. Sarebbe opportuno dichiarare definitivamente se in Commissione è permesso o no fumare. Ad ogni modo, mi auguro che nelle Commissioni il fumo sia proibito e chiedo che i colleghi fumatori che intendono espletare «i propri bisogni» si assentino dai lavori. Questo naturalmente va a tutela della salute dei non fumatori e, naturalmente, dei fumatori stessi. *(Applausi dei senatori Camerini, Carpinelli, Nava e Rescaglio).*

PRESIDENTE. Senatore Pardini, prendo atto della sua doglianza che formerà oggetto di valutazione, in particolare da parte del Collegio dei senatori questori. D'altra parte, il governo della Commissione spetta naturalmente al Presidente della Commissione stessa.

Dovremmo stabilire una regola di carattere generale. Infatti, nel considerare il problema dei non fumatori prevalente rispetto a quello dei fumatori, risulta evidente che la tolleranza è dei primi e non dei secondi. Da questo punto di vista, senatore Pardini, lei ha ragione. *(Applausi dei senatori Bucciarelli e Ferrante).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4269) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non essendoci osservazioni, ha facoltà di parlare la senatrice D'Alessandro Prisco, la quale nel corso del suo intervento svolgerà anche l'ordine del giorno n. 200.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento che questa sera è sottoposto all'attenzione e al voto dell'Aula è un disegno di legge di conversione di un decreto-legge di carattere fortemente urgente determinato dalla necessità di integrare il fondo che finanzia il servizio civile.

Tale provvedimento prende spunto dal fatto che all'inizio dell'anno il Ministero della difesa ha accolto un numero di domande di ammissione al servizio civile assai superiore ai limiti della disponibilità finanziaria prevista nel Fondo nazionale per il servizio civile. Da qui l'esigenza di una integrazione che all'articolo 1 del decreto-legge viene prevista in 51 miliardi di lire aggiunti ai 120 miliardi del Fondo nazionale.

Una modifica apportata dalla Camera dei deputati consiste poi nella istituzione della contabilità speciale del Fondo nazionale per il servizio civile, per l'evidente motivo di offrire maggiore autonomia.

L'articolo 2 del decreto fa riferimento ai casi in cui ricorrano eccedenze di obiettori da avviare al servizio rispetto alle disponibilità finanziarie del Fondo nazionale per il servizio civile e il medesimo articolo indica determinati criteri da aggiungere alle cause di dispensa dal servizio militare previste nella legge n. 504 del 1997 che, come i colleghi ben sanno, evidentemente si applicano anche al servizio civile, per dare una priorità alla dispensa stessa o collocazione in licenza illimitata senza assegni, in attesa di congedo, per gli obiettori che si trovino, dice letteralmente il testo dell'articolo 2, «in ordine di importanza decrescente, in almeno una delle seguenti condizioni»: difficoltà economiche o familiari ovvero responsabilità lavorative; svolgimento di attività scientifica, artistica, culturale, con acquisizione di grandi meriti in campo nazionale o internazionale; minore indice di idoneità somatico-funzionale o psico-attitudinale riscontrato in sede di visita di leva relativamente anche al settore di impiego che era stato previsto, qualora costituisca impedimento all'espletamento del servizio o ne pregiudichi la funzionalità; indisponibilità all'impiego degli obiettori di coscienza da parte degli enti convenzionati nell'ambito della regione di residenza o in quella indicata dalla domanda, come previsto dalla legge istitutiva del servizio civile.

Quindi, per essere sintetici, si tratta di un provvedimento molto breve, mirato da un lato ad aumentare la disponibilità finanziaria per poter coprire le spese derivanti dagli obiettori di coscienza già assegnati agli enti che ne hanno fatto richiesta, dall'altro all'indicazione dei criteri, che varranno anche per il futuro, sulla base dei quali si formuleranno le messe in congedo in ragione delle eccedenze verificate. La Commissione ha verificato l'utilità, anzi la necessità di questo provvedimento, quindi, anche a nome della stessa, che in larga parte si è pronunciata favorevolmente, chiedo ai colleghi una sua approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, non appaia strano a tutti coloro che sono questa sera in Aula se do inizio al mio intervento in questa seduta, finalizzata anche all'approvazione del disegno di legge, avente come oggetto la conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile, con la citazione del comma 1 dell'articolo 52 della nostra Costituzione che, come è a tutti noto, così recita: «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino». Tengo a precisare ancora che questo riferimento non vuole essere spunto per «difendere», come può sembrare, il servizio militare obbligatorio, cioè quell'obbligatorietà che, come a qualcuno è noto, mi vede sostenitore solo per i casi di emergenza o per le circostanze in cui il gettito dei volontari non è sufficiente.

Ho voluto riportare alla mente l'articolo della Costituzione, unicamente per sottolineare come l'aggettivo «sacro» sia riportato solo una volta nel testo della stessa e sia citato proprio per qualificare come tale il servizio militare.

Ebbene, nonostante ciò, le forze politiche della sinistra da tempo (anzi, io direi da sempre) non perdono occasione per demolire – in senso politico, ovviamente – sia lo stesso servizio militare che l'intera istituzione che lo rappresenta, lo regola e lo realizza. Non possono sfuggire a nessuno, infatti, le annuali e continue campagne denigratorie del partito comunista e degli altri partiti marxisti-leninisti lesive del buon nome dell'istituzione militare; così come non sfugge a nessuno che nella sostanza, e non nella forma, lo stesso atteggiamento è tenuto tuttora dai partiti eredi di quelli che ho poc'anzi menzionato.

Riferendomi poi specificatamente al servizio civile, dico subito che non siamo qui per svilire o per minimizzare l'importanza del volontariato. Infatti sono inestimabili il valore e l'apporto dato dalle associazioni preposte a tale scopo le quali, con autentico spirito di sacrificio e prodigalità, lavorano al servizio del prossimo.

Riteniamo invece biasimevole che il Governo e le forze della maggioranza vogliano far passare per volontariato quello che è piuttosto definibile lavoro coatto e gratuito a spese di migliaia di nostri giovani. A tale proposito, i numeri ci dovrebbero far riflettere. L'incredibile aumento delle domande degli obiettori di coscienza, o presunti tali, è dovuto, come sostengono le forze della sinistra, ad un'improvvisa presa di coscienza e ad un miglioramento della sensibilità sociale oppure alla maggiore convenienza per i nostri giovani ad evitare il servizio militare? Non si possono certo attribuire a detti giovani colpe inesistenti; sarebbe come invitare ad un banchetto di dolci un inguaribile goloso. La verità è che l'obiezione «di comodo» ha creato – e non poteva essere altrimenti – un vero e proprio esercito di obiettori al soldo di un Governo che si è dimostrato pronto a sfruttare per legge una manovalanza gratuita.

Ci lamentiamo dell'assenza di posti di lavoro e della triste condizione dei giovani disoccupati che in Italia ingrossano le file degli uffici di collocamento. Perché mai, allora, in un museo, ad esempio, deve essere impiegato un volontario e non è invece assunto un giovane disoc-

cupato? È questa la ricetta del Governo per combattere la disoccupazione? Se così fosse, allora, cari colleghi, avremmo fatto passi indietro di secoli e dovremmo cominciare a parlare la lingua usata nei paesi sovietici ai tempi della buia ideologia comunista.

Venendo ora specificamente al testo dell'articolato del disegno di conversione oggi al nostro esame, sono molti i punti controversi. Per quanto riguarda le cifre va innanzitutto precisato che, da precedenti esami in sede parlamentare, si è dedotto che i 51 miliardi stanziati a tal fine non siano in realtà assolutamente sufficienti. Il provvedimento si riferisce, infatti, ad un fondo, integrato per l'anno 1999, di lire 51 miliardi. Con stime alla mano, diviene ovvio e facile dimostrare, cari colleghi, che tale fondo si riferisce in realtà a quanti sono già in servizio. Si è anche considerata la crescita esponenziale delle domande di tutti coloro che si dichiareranno obiettori in seguito: questi futuri obiettori non potranno essere ammessi per mancanza di fondi e quindi resteranno a casa; o si vorranno prosciugare le risorse stanziando ulteriori fondi?

Occorre, inoltre, rilevare che, quando è stata annunciata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, nello scorso mese di marzo, l'iniziativa legislativa del Governo tesa ad istituire il servizio militare su base esclusivamente volontaria, è subito emerso il rovescio della medaglia.

Non si capisce allora come mai il Governo abbia trovato risorse per finanziare il provvedimento oggi al nostro esame, il quale non è risolutivo e nemmeno sufficiente. Questo è davvero un modo poco intelligente per impiegare i soldi dei contribuenti; non sarebbe stato meglio utilizzare tali risorse per migliorare la nostra sicurezza? Eppure più volte nel corso degli ultimi anni l'attuale Governo ha fatto sfoggio dei suoi contingenti militari impiegandoli in ripetute missioni di pace, ultima quella a Timor Est, e al contempo ha osteggiato con ogni mezzo, a volte anche con mezzi non ortodossi, la discussione in Parlamento dei disegni di legge di iniziativa delle forze di opposizione per la riforma delle Forze armate su base volontaria e professionale. Come ha fatto, vi chiederete: aggirando il Regolamento del Senato, ad esempio. Perché infatti non si è data una valida e concreta risposta in proposito? Mi chiedo in particolare perché non si sia ancora proceduto, dopo reiterate richieste e come previsto dall'articolo 53, comma 3, del Regolamento, ad inserire di fatto e non solo formalmente nel programma dei lavori della Commissione il disegno di legge, fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, pertinente il riordino delle Forze armate della Repubblica su base volontaria e professionale allo scopo di aprire un serio dibattito sulla tanto attesa riforma.

Ritornando al provvedimento al nostro esame, va detto che esso sta prendendo una strada sbagliata e fa perdere del tempo ed anche soldi a quelle iniziative di cui il Paese intero ha tanto bisogno, che risolverebbero a monte anche l'annoso problema dell'obiezione di coscienza, di cui si rispetta e si avalla il principio ma non le modalità. Da anni chiediamo che la questione venga affrontata dal bandolo della matassa, non dalla fine, altrimenti si rischia, come già sta accadendo, di rimanere imbrigliati.

Un'ultima considerazione va fatta in merito all'articolo 2 del provvedimento, per la preoccupante inesistenza di un'elencazione dei criteri di selezione. Come si possono conciliare i criteri seguiti nella selezione dei militari di leva con quelli necessari a stabilire l'idoneità di un ragazzo a svolgere il servizio civile? Le attività, le attitudini, le prestazioni che dovrà svolgere un militare sono ovviamente ben diverse da quelle che dovrebbero interessare un volontario che opera nel sociale. Quindi, è giusto chiederci chi è che decide e su quali basi; forse solo in base a raccomandazioni o a interessi di parte?

Il Governo chiede i soldi ma non chiarisce punti di fondamentale importanza, anche perché se non saranno chiari i criteri in argomento ci sarà alle porte il *caos*, la lotta all'esonero, la vittoria di chi ama vivere nella confusione.

Per questo e per le altre ragioni che ho poc'anzi esposte voteremo contro il presente provvedimento, non senza accompagnare la nostra dichiarazione di voto con una raccomandazione finale, che vuole anche essere un vero auspicio affinché finalmente tutte le forze politiche, quelle di sinistra in particolare, considerino, con la serietà che meritano, tutte le vicende che riguardano direttamente e indirettamente la nostra istituzione militare. Servirsi di essa per raggiungere scopi di parte significa essere irresponsabili; si va ad incidere su una delle maggiori colonne portanti del nostro ordinamento e della nostra dignità di Stato, senza considerare i danni che si arrecano ai giovani che vengono abituati a disattendere il significato dei principali valori che sovrintendono alla vita e ad una presenza qualificata nel contesto internazionale di un popolo democratico, libero e con piena coscienza di sé, come è o come dovrebbe essere il popolo italiano.

Se questo è vero in tutti i giorni dell'anno è ancor più vero oggi, 9 novembre, giorno in cui, come tutti sappiamo, ricorre il decennale della caduta del muro di Berlino. Questo è un giorno in cui sovvengono alla mente non solo i concetti ed i valori della pace e della libertà, ma anche l'innegabile riconoscimento del decisivo ruolo svolto dai dispositivi militari dell'Occidente, quindi anche da quello italiano, nel mantenere tali valori in Europa per più di un cinquantennio, avendo questi ultimi impedito la deflagrazione del terzo conflitto mondiale e soprattutto l'infiltrazione di un'ideologia che avrebbe ucciso tutte le conquiste della vera democrazia. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Semenzato, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche gli ordini del giorno nn. 100 e 101. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signor Presidente, come Gruppo dei Verdi peroriamo la necessità di un'approvazione rapida e definitiva di questo decreto-legge e in questo senso annunciamo fin d'ora un voto negativo rispetto a tutti gli emendamenti presentati, al di là delle stesse valutazioni di merito.

Questo giudizio viene dato perché il rischio che si corre, in assenza dell'approvazione di questo decreto, è di rimandare a casa gli obiettori e

di lasciare vuoti servizi che nei comuni o verso gli strati più disagiati della popolazione sono in corso e che il servizio civile oggi copre con forza e con convinzione.

Per questo ci siamo astenuti dal presentare qualsiasi tipo di emendamento, pur ritenendo che in questo decreto ci siano alcuni elementi che andrebbero chiariti e chiediamo anzi al Governo, attraverso alcuni ordini del giorno, una serie di chiarimenti ed una serie di impegni in proposito.

Il primo elemento che vogliamo sottoporre alla vostra attenzione è il fatto che il Governo ha presentato al Parlamento un progetto di riforma della leva, ma non ha conseguentemente presentato un progetto di riforma del servizio civile. È del tutto evidente che, nel caso si vada verso una forma di esercito fatto da soli professionisti, l'obiezione di coscienza non rappresenterà più il meccanismo di produzione di personale per il servizio civile; si rende quindi necessaria l'introduzione di un servizio civile volontario per ragazzi e ragazze, su cui noi aspettiamo dal Governo una proposta legislativa che possa andare avanti di pari passo con la proposta di riforma della leva.

Il secondo punto che intendiamo sottolineare in questa discussione è che ancora resta disapplicata la norma della legge n. 230 del 1998 che prevede la sperimentazione di forme di difesa non violenta, dando vita a delle strutture che, in maniera diversa da quella del servizio militare armato, permettano di concorrere direttamente alle forme di difesa della nostra nazione. È, questo, un elemento particolarmente importante e sottolineato anche da deliberazioni in campo europeo concernenti forze che vanno sotto il nome di «caschi bianchi» dell'ONU, cioè formazioni non armate che, ad esempio, nelle missioni umanitarie potrebbero accompagnare in maniera molto utile la presenza militare italiana.

Soprattutto, chiediamo al Governo di precisare come intende attuare una scelta, più volte annunciata e in cui noi crediamo, di non voler penalizzare in alcun modo il servizio civile e l'obiezione di coscienza così come oggi si manifesta. Però su questo servono chiarimenti di merito.

Attualmente è in vigore una legge, la n. 230 del 1998, che fissa un tetto di spesa per l'obiezione di coscienza, per il servizio civile in 120 miliardi. Già quest'anno abbiamo visto che questi soldi sono insufficienti e il decreto al nostro esame interviene come misura di urgenza per sanare la contraddizione che si è creata, cioè quella di avere un numero consistente di obiettori in mancanza di una copertura finanziaria per permettere il funzionamento del servizio civile.

I 120 miliardi erano realisticamente calibrati sugli anni 1995, 1996 e, in parte, sul 1997, quando ancora il livello di domande per l'obiezione di coscienza era limitato attorno alle 40.000; e in effetti 120 miliardi oggi corrispondono alla capacità di sostenere in servizio circa 40.000 obiettori. Le domande però sono cresciute: infatti, mentre si registravano 44.343 domande di obiezione nel 1995, se ne sono registrate 47.824 nel 1996, 57.284 nel 1997 e solo nei primi sei mesi del 1999 ne abbiamo registrate 65.579.

È evidente che, se si vuole valorizzare anziché penalizzare il servizio civile, è necessario spiegare le modalità con cui si intende far fronte a questo tipo di pressante esigenza degli obiettori. Tale elemento diventa tanto più importante alla luce del testo del decreto-legge da convertire, che prevede che l'Ufficio nazionale per il servizio civile deve chiamare in servizio gli obiettori fino a copertura del Fondo attualmente esistente, che ammonta a 120 miliardi. In altre parole, senza un intervento e un impegno del Governo volto a modificare la legislazione vigente, si corre il rischio che un blocco di spesa nei prossimi anni non consenta di soddisfare più di 40.000 richieste l'anno, lasciando così inevase le restanti domande.

Chiediamo con molta forza al Governo di rispondere sulle modalità con le quali intende far fronte a queste esigenze; crediamo siano necessari stanziamenti, a partire dal prossimo anno, di almeno 250 miliardi per soddisfare un adeguato numero di richieste di obiettori. Ci permettiamo di affermare che tale condizione è necessaria per consentire a numerosi giovani del nostro paese di servire la patria, attraverso lo specifico strumento del servizio civile. *(Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tirelli. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, le mie considerazioni saranno brevi perché la nostra posizione è senz'altro favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame. In verità, abbiamo nutrito qualche perplessità sui criteri relativi alla chiamata degli obiettori che hanno scelto il servizio civile e, soprattutto, rispetto alla mancanza di programmazione da parte dello Stato che, ancora una volta, dimostra che la mano destra non sa cosa faccia la sinistra, naturalmente in senso amministrativo e non politico. Non ci sembra che «mettere una pezza» ad una situazione di disagio, anche economico, con l'emanazione di un decreto-legge, sia indice di buona programmazione; ma, essendo gente pratica, vogliamo andare al nocciolo del problema. Conosciamo la notevole importanza che rivestono gli obiettori che hanno scelto il servizio civile per le comunità locali e per i cittadini che usufruiscono dei loro servizi. Chi ricopre qualche incarico nella pubblica amministrazione, soprattutto a livello locale, conosce tale importanza e, pertanto, non mi dilungherò su tutti gli aspetti che riguardano l'attività degli obiettori. Desidero però sottolineare che il servizio civile ha fornito un aiuto notevolissimo per la gestione di servizi che gravano sui bilanci comunali; conosciamo bene infatti le notevoli difficoltà che gravano sulle spese correnti, anche a causa dei problemi strutturali del Paese che abbiamo più volte sottolineato. Avremmo auspicato, qualora fosse stato possibile, un miglioramento del testo del decreto-legge, ma sappiamo che l'*iter* del disegno di legge di conversione in esame è piuttosto «stretto». Ritenendo comunque inadeguata una soluzione tampone, di tipo transitorio, per «mettere una pezza» rispetto alle carenze di programmazione, abbiamo presentato un ordine del giorno, condiviso da molti altri colleghi, che illustrerà il

collega Stiffoni, al fine di rendere l'intervento, al momento previsto da un decreto-legge, un po' più definitivo e stabile.

Questo perché rimarchiamo il diritto alla scelta del servizio civile e anche ad esercitare un dovere previsto dalla Costituzione in forme diverse da quelle che vengono considerate classiche.

In conclusione, il senatore Manca ha fatto degli accenni coinvolgendo concetti morali che, a mio avviso, non era necessario riesumare in questa occasione: è stato detto non ricordo da chi che la patria si difende anche facendo la guardia ad un bidone di benzina: noi vogliamo rimarcare che non è assolutamente riduttivo, per chi sceglie di svolgere il proprio servizio di leva con modalità diverse, assistere gli anziani, portare i pasti a domicilio, accudire chi ha bisogno, invece di guidare un carro armato, un aereo o fare la guardia ai depositi. Penso che anche coloro che, in quest'Aula, hanno giustamente a cuore le sorti dell'esercito e la necessità della difesa del territorio, che è impostata su canoni tradizionali dovuti purtroppo a situazioni che sfuggono al nostro controllo, non possa non riconoscere che si può servire il Paese, la propria comunità e i cittadini anche semplicemente portando una scodella di minestra calda. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge alla nostra attenzione si propone sostanzialmente due obiettivi: in primo luogo, rifinanziare per il 1999 il servizio civile, conseguente alla scelta dell'obiezione di coscienza, per 51 miliardi; in secondo luogo disciplinare l'esenzione dal servizio civile.

Per quanto riguarda il primo aspetto, quello relativo al rifinanziamento, è appena il caso di rilevare che da parte del Governo c'è stata una preoccupante miopia previsionale sull'entità del fenomeno, sull'estensione del numero delle richieste e sull'effettivo costo del servizio. Mi risulta – è stato anche affermato in quest'Aula – che con questo stanziamento non si è comunque in grado di far fronte alle esigenze per lo stesso 1999 e pare che sarebbero necessarie annualmente ancora diverse decine di miliardi. In sostanza, c'è quindi stata una sottovalutazione delle esigenze e dei costi che non depone certo a favore delle capacità previsionali e gestionali del Governo.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, cioè la disciplina dell'esenzione dal servizio militare, mi pare evidente che con questa norma sarà sempre più accentuata la sperequazione tra i diritti di chi accetta di fare il servizio militare e quelli di chi sceglie il servizio civile, ovviamente a favore di quest'ultimo.

La legge sull'obiezione di coscienza aveva già stabilito alcuni essenziali privilegi per gli obiettori: la scelta della regione, o meglio, addirittura del luogo in cui svolgere il servizio civile; la scelta dell'area di impiego o dell'ente dove svolgere il servizio, talché, ovviamente, come

era prevedibile, le richieste di obiezione stanno aumentando vertiginosamente. Si raggiungono così due non encomiabili obiettivi: da una parte lo Stato non è più in grado di coprire le esigenze dei soldati di leva, dall'altra gli obiettori di coscienza rappresentano una entità tale da costringere lo Stato a lasciarne a casa un notevole numero.

Ecco allora che per attuare ciò con questo disegno di legge vengono messi a punto i criteri per selezionare i giovani da lasciare a casa: in base alla situazione familiare, e questo mi pare giustificato e lodevole, ma anche in base alla inidoneità per l'area vocazionale scelta e alla indisponibilità da parte degli enti richiesti, o per tipo di lavoro o per la regione dove svolgerlo, ad impiegarli. Ovviamente il tutto anche in funzione delle disponibilità di bilancio.

A parte i dubbi sulle competenze e sulla discrezionalità da parte degli uffici preposti a queste future scelte nel decidere quali saranno esentati e quali no, a parità di condizioni – mi auguro ci si affiderà alle decisioni di un *computer*, ma non è questo il punto – è evidente che il provvedimento al nostro esame aumenterà ancora di più quel divario tra i diritti dei militari e quelli degli obiettori di coscienza.

Si crea con questo provvedimento – ed è l'aspetto che mi preoccupa – una via legalizzata per evitare il servizio obbligatorio allo Stato. La via, per chi non l'avesse ancora individuata è la seguente: si opta per l'obiezione di coscienza; si sceglie un'area vocazionale o un ente ove sia difficile trovare collocazione anche territorialmente; non si trascura di scegliere un'area vocazionale o un impiego per i quali, guarda caso, non si attaglino le caratteristiche somatiche e funzionali del giovane. Si attende pazientemente, ma il risultato non potrà mancare: si sarà lasciati a casa.

Alla luce di quanto detto, non ci sono dubbi e confermo anch'io di essere decisamente contrario a questo disegno di legge, non tanto per l'insufficiente finanziamento, quanto per l'invenzione dell'ennesima scappatoia legale per non fare il servizio militare, né il servizio civile. Non ci si meravigli pero, poi, se questo perverso meccanismo porterà a sempre minori vocazioni per il servizio militare obbligatorio, contribuendo così alla decisione di abolirlo, con la conseguenza però che sarà quindi contestualmente abolito il servizio civile, con grande soddisfazione – immagino – di enti e amministrazioni che contano – ed è giusto che contino – su di esso. Questo è il risultato.

Voglio aggiungere, in conclusione, che avendo sentito anche in quest'Aula che si auspica un servizio civile volontario, ritengo di poter fare una facile previsione: abolito tale servizio obbligatorio, calerà drasticamente anche il numero di coloro che accetteranno un servizio volontario civile, così come già ora è quasi impossibile trovare volontari per il sevizio militare volontario, sia per numero ma soprattutto anche per qualità. Questo è a quanto ci porterà ulteriormente questo disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palombo. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi al nostro esame è l'ennesima dimostrazione che il provvedimento sull'obiezione di coscienza, tanto voluto dalla sinistra, non ha affatto raggiunto i fini che si proponeva, ma ha complicato ulteriormente il quadro generale in cui si è costretti ad operare.

Alleanza Nazionale è stata ed è accusata di aver voluto ostacolare la legge sull'obiezione di coscienza. Indubbiamente sarebbe ipocrita da parte nostra se negassimo la contrarietà a tale normativa. La nostra, però, non è stata una posizione immotivata o, ancor peggio, pregiudiziale. È stato semplicemente un atteggiamento più realistico, moderno e consapevole di quello assunto dalle forze di maggioranza e dichiaratamente da quelle di sinistra.

Il problema dell'obiezione di coscienza, a nostro avviso, doveva essere esaminato e risolto nel contesto generale, che lo vede strettamente collegato con il servizio militare obbligatorio, il servizio militare volontario e il servizio civile, a sua volta obbligatorio o volontario.

Il Gruppo parlamentare a cui appartengo in questa legislatura – ma lo ha fatto anche nelle precedenti – ha presentato proposte di legge per l'abolizione della leva obbligatoria e la trasformazione in senso volontario e professionale delle Forze armate.

Sarebbe stato necessario fare una scelta ben precisa, senza creare norme transitorie come quelle previste dalla legge sull'obiezione di coscienza, che non risolvono i problemi ma creano solo maggiore confusione.

Se ci si fosse impegnati da subito a dare all'Italia un moderno, agile ed efficiente modello di difesa, non avremmo avuto la necessità di discutere di obiezione di coscienza, in quanto l'obiezione persiste solo in presenza di un obbligo: se viene meno l'obbligo, viene meno anche l'obiezione.

Quando in questa stessa Aula ci siamo trovati a discutere della legge sull'obiezione di coscienza, già eravamo certi – così come è accaduto – che un numero sempre più elevato di giovani avrebbe scelto di assolvere i propri doveri dichiarandosi obiettore per una serie di motivi quali: la possibilità di svolgere il servizio nella propria città o comunque in ambito regionale, in organizzazioni pubbliche e private che prevedono obblighi ed impegni ben diversi da quelli militari; la medesima durata del servizio militare; la stessa validità, a tutti gli effetti, per l'inquadramento economico e previdenziale; lo stesso punteggio ai concorsi pubblici; l'elevata possibilità di non svolgere alcun servizio e di ottenere, se non impiegato, entro un anno, a causa dell'eseguità di disponibilità finanziarie, sin da allora prevedibile, il congedo.

E sempre allora affermai in quest'Aula che il finanziamento di 120 miliardi di lire all'anno appariva troppo esiguo, dato che il costo medio per il mantenimento di un obiettore si aggira intorno ai tre milioni di lire all'anno e che si poteva facilmente comprendere che, a fronte dell'esplosione delle domande che sarebbero state presentate a seguito dell'entrata in vigore della legge, sarebbero stati decine di migliaia coloro che avrebbero avuto la possibilità di essere congedati, senza aver svolto alcun servizio per il paese.

Sono circa 300.000 i giovani che, dal 1972 ad oggi, si sono dichiarati obiettori, ma il loro numero è aumentato in maniera considerevole in seguito all'approvazione della legge n. 230 del 1998.

Secondo dati recenti, quest'anno sono state impiegate almeno 80.000 unità e, pertanto, si è mostrato inconsistente l'onere assegnato in bilancio per il 1999, sufficiente all'impiego di soli 45.000 obiettori. Inoltre, anche la capacità dei circa 7.000 enti disponibili e richiesti dagli obiettori stessi si è dimostrata insufficiente.

L'insufficienza delle risorse era già evidente nel 1998, quando veniva stabilito l'onere di 120 miliardi di lire per l'anno successivo, in quanto il numero degli obiettori da impiegare per il 1999, superiore alle 50.000 unità, era allora già noto.

Così, a mio avviso, l'ulteriore stanziamento di 51 miliardi di lire, previsto dal decreto al nostro esame, risolve solo parzialmente l'impiego delle decine di migliaia di giovani che saranno posti in esubero per mancanza di adeguate risorse finanziarie, al 31 dicembre di quest'anno.

Con il 1º gennaio del 2000, inoltre, per effetto del nuovo decreto legislativo n. 504 del 1997 sulla leva, che contrae, anche per gli obiettori, l'attesa per l'impiego da 12 a nove mesi, gli esuberi e comunque coloro che non svolgeranno alcun servizio di leva per decorrenza dei termini di impiego, saranno molte decine di migliaia.

Le modifiche più dirompenti, apportate dal presente decreto, che consentiranno a moltissimi obiettori di rimanere a casa sono le seguenti. Innanzi tutto è prevista la possibilità di presentare una domanda di licenza illimitata senza assegni: in sostanza la domanda di dispensa, a cui l'Ufficio centrale per il servizio civile deve dare una risposta entro 90 giorni dalla data di presentazione. Tale modifica farà sì che la dispensa sarà praticamente concessa d'ufficio, data la ristrettezza dei tempi per la trattazione della pratica e la scarsezza del personale preposto all'incombenza.

È indicato, come causa di dispensa dal servizio, il minor indice di idoneità somatico-funzionale o psico-attitudinale, attribuito in sede di visita di leva e la disponibilità di enti convenzionati nell'area vocazionale o nel settore di impiego indicati dall'obiettore stesso, oppure nell'ambito della regione di residenza.

È previsto altresì l'obbligo per l'Ufficio nazionale per il servizio civile di congedare, al fine di diminuire le eccedenze, gli obiettori anche qualora nessuno di essi versi in una delle condizioni indicate come dispensa dal servizio: e questo mi sembra veramente eccessivo!

In questo quadro, nasce spontaneo un incitamento a tutti i giovani in procinto di svolgere il servizio di leva, di optare per l'obiezione di coscienza (è chiaro: chi non lo farebbe?), perché così facendo avranno sicuramente il 50 per cento di probabilità di rimanere a casa.

Dobbiamo onestamente riconoscere che ormai lo svolgimento del servizio civile rappresenta solo ed unicamente una probabilità per i meno fortunati: o per decorrenza dei termini, o per causa di dispensa prevista dal presente decreto (problemi economici, minore idoneità fisica, ed altro) o per indisponibilità degli enti convenzionati richiesti dall'obietto-

re nella domanda o nell'ambito della regione di residenza, si riuscirà a non assolvere gli obblighi di leva.

A questo punto, i 51 miliardi suppletivi che ci apprestiamo ad assegnare al Fondo nazionale per il servizio civile potevano essere risparmiati o essere impiegati per l'acquisto di nuove autovetture e mezzi tecnici per le forze di polizia che ne hanno veramente tanto bisogno.

Se l'impegno che si è profuso da parte della maggioranza di Governo per portare avanti l'obiezione di coscienza fosse stato rivolto a prevedere una giusta ed equivalente riorganizzazione delle forze armate nazionali, non ci saremmo venuti a trovare nella situazione in cui ora siamo e che non ci stancheremo mai di denunciare: forze armate male equipaggiate con armamenti antiquati, con stipendi al limite della sopravvivenza ed un fortissimo esercito di obiettori di coscienza. Mentre ci poniamo il problema di «legalizzare» la dispensa degli obiettori, in beffa del dovere costituzionale della difesa della patria e delle esigenze operative delle forze armate, il sottosegretario Brutti in un intervista al «Corriere della Sera» tiene onestamente a sottolineare che: «Non solo la leva non è stata abolita come potrebbe sembrare sentendo qualcuno o leggendo i giornali, ma non è neppure detto che riusciremo ad abolirla». Sono le parole di un Sottosegretario di questo Governo.

Per le ragioni sopra esposte, per la poca chiarezza, per il pressappochismo, la superficialità e la confusione che vi è stata nella trattazione di questa delicata materia, personalmente preannuncio sin da ora il mio voto contrario, nella consapevolezza di avere giustamente sostenuto delle posizioni significative e forti contro un provvedimento demagogico e dannoso anche per i nostri giovani.

Quelle della difesa e delle forze armate sono problematiche serie, che meritano dibattiti seri nell'interesse della nostra nazione. Invece questa legge è servita, senza dubbio, a dare consenso a coloro che se ne sono fatti paladini; sostanzialmente è una legge demagogica che non ha fatto altro che mortificare la coscienza dei veri obiettori e di quei giovani che svolgono il servizio militare con orgoglio e con la consapevolezza di servire nel modo migliore la comunità nazionale e la patria. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo Spena. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, sono trascorsi ormai sedici mesi dall'approvazione, avvenuta nel luglio del 1998, della legge n. 230 che ha riformato l'obiezione di coscienza. È stata una legge che ha dovuto superare aspri tornanti e difficoltà e che è stata boicottata a tutti i livelli. In qualche intervento oggi ho avvertito – per così dire – una certa nostalgia delle difficoltà create a tale provvedimento, che – ricordiamo – fu financo boicottato da un Presidente della Repubblica, il senatore Cossiga, che nel 1992 rifiutò di firmare la legge approvata dal Parlamento.

Credevamo che in questi mesi si potesse lavorare per la piena attuazione di princìpi che – lo ricordo a tutti i colleghi, anche a quelli che

sono intervenuti – comunque sono di solidarietà, di pace; princìpi importanti ed onesti che hanno ispirato la riforma. Sappiamo quali sono le caratteristiche della riforma; sappiamo quali sono gli intenti e i valori che la sottendono; conosciamo quali sono i pronunciamenti anche della Corte costituzionale. Quindi, mi sembra veramente sgradevole ritornare oggi sul presunto parassitismo delle obiezioni di comodo, che reputo un modo che non permette un confronto leale in una sede parlamentare.

In ogni caso, devo riconoscere che anche noi c'eravamo sbagliati quando pensavamo che l'ostilità pregiudiziale degli stessi apparati dello Stato nei confronti degli obiettori si fosse esaurita con la legge, perchè invece si è riprodotta. Vi è stato un ostruzionismo burocratico, una mancanza di volontà politica e probabilmente, con l'idea di approdare all'esercito professionale, negli stessi ambienti governativi l'obiezione è stata considerata come un peso portato a malapena. Si sono – ad esempio – estese convenzioni con una infinità di enti ed associazioni, ma ci si è dimenticati di stanziare i fondi necessari.

Quando in epoca non sospetta e molto per tempo, in sede di discussione iniziale della manovra finanziaria, il nostro Gruppo, insieme ad altri e d'intesa con l'associazionismo, sollevò la questione che i capitoli di spesa destinati alla riforma e al nuovo servizio civile fondato sull'obiezione di coscienza erano palesemente insufficienti a far fronte non solo al numero delle domande, ma anche e soprattutto alla qualità e al profilo del servizio prestato – entriamo quindi nel merito dei problemi e non facciamo ideologismi – ci si rispose un pò con spocchia ragionieristica, accusandoci di facile demagogia pacifista. Cosicché noi ci troviamo in qualche modo schiacciati fra la spocchia ragionieristica degli apparati, anche governativi, da un lato, e gli ideologismi – di cui gli interventi ultimi hanno dato prova – di chi è contro l'obiezione di coscienza *tout court*, dall'altro.

Del resto, era sufficiente fare dei semplici conti per capire che i 180 miliardi stanziati avrebbero coperto a malapena le esigenze di metà del 1999 e che, in assenza di risorse, saremmo stati costretti a subire l'onta dei congedi per esubero, con tutto quel che ne consegue.

I senatori di Rifondazione Comunista, quindi, oggi voteranno a favore della conversione in legge del decreto-legge al nostro esame perché è indispensabile che esso vada in porto nel più breve tempo possibile. È chiaro, però, che da parte nostra non vi è soddisfazione né per le risorse in esso stanziate, né per la decisione di privare di fatto il servizio civile – risorsa di cui il nostro paese ha bisogno e di cui potrebbe vantarsi – di 10.000 o 15.000 giovani, che hanno scelto di servire la patria senza armi, senatore Manca; scelta che è posta allo stesso livello giuridico e di valore della volontà di servire la patria in armi. Questo ormai non è più in discussione e mi meraviglio che in questo dibattito se ne parli ancora. *(Commenti del senatore Palombo).*

Se poi vogliamo fare riferimento alle cifre, colleghe e colleghi, – e mi rivolgo in particolare al senatore Palombo – è indicativo il fatto che tutto il finanziamento che lo Stato destina al servizio civile, nonostante si parli di un fenomeno che riguarda 90.000 domande, copre a malapena la spesa di un solo nuovo caccia europeo, l'EFA-2000, e questo lo san-

no bene i senatori componenti della Commissione difesa perché lo Stato italiano ne ha ordinati 120 esemplari, scelta che equivale al costo di 120 anni di servizio civile italiano. *(Commenti del senatore Palombo).*

Senatore Palombo, questi sono i dati di fronte ai quali ci troviamo, non le automobili o le attrezzature per l'esercito; le spese fatte riguardano questi sistemi di arma.

Mi sembra, quindi, che in qualche modo vi sia una indubbia incongruità fra le risorse destinate al futuro esercito professionista e alle guerre per quanto mascherate da interventi umanitari e quelle finalizzate alla promozione della pace come, a mio avviso, un servizio civile organizzato può consentire.

Intendo rivolgere un invito alle colleghe e ai colleghi qui presenti; infatti, ritengo necessario superare la concezione in base alla quale gli obiettori di coscienza sono degli imboscati e dei lavativi. Questi sono i termini utilizzati – purtroppo – in una intervista rilasciata, alcuni mesi fa, dal nostro Ministro della difesa. Probabilmente, si è trattato di un infortunio. I nostri obiettori di coscienza non sono né imboscati né lavativi; anzi, spesso sono stati i primi ad arrivare nelle zone di conflitto e solo dopo sono giunte le azioni umanitarie armate. Ricordo, ad esempio, il Kosovo, Diyarbakir in Kurdistan, Timor est o il Chiapas.

Come ricordava il senatore Semenzato, ritengo necessario dirigerci verso l'organizzazione di una difesa alternativa, diversa: la difesa popolare non violenta. Condivido, pertanto, i contenuti dell'ordine del giorno presentato dal senatore Semenzato.

Così come dovremmo pensare a contingenti di Caschi bianchi nei luoghi del conflitto e del dolore, perché gli obiettori agiscono per prevenire i conflitti e dunque possono evitare le guerre, ripeto, possono evitare le guerre, come d'altronde prevede che possa avvenire anche la legge n. 230, del 1998 (pur essendo questa in larga parte inapplicata).

Certo, non bastano i 51 miliardi stanziati, che sono solo una toppa e non rilanciano il servizio civile, comunque oggi voteremo a favore del provvedimento al nostro esame come sfida al Governo ad essere coerente in materia di riorganizzazione, in termini di risorse, di fondi e di determinazione politica, perché questo occorre affinché il servizio civile possa essere sul serio considerato una risorsa importante, non solo per i giovani, ma per tutta la Repubblica italiana. *(Applausi dalla componente Rifondazione Comunista del Gruppo Misto e della senatrice Salvato).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stiffoni il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno n. 102 (Nuovo testo).

Ha facoltà di parlare il senatore Stiffoni.

STIFFONI. Signor Presidente, colleghi, vorrei illustrare l'ordine del giorno che ho presentato insieme al collega Tirelli, al quale hanno apposto la firma anche altri senatori, sul quale la relatrice ha espresso parere pienamente favorevole.

L'ordine del giorno in questione scaturisce da un'esigenza che investe le richieste di tutte le amministrazioni comunali, che io ed il colle-

ga Tirelli, come amministratori comunali, ben conosciamo. Pensiamo che i comuni accoglieranno di buon grado – anche perché in tal senso siamo stati sollecitati – da un lato, la possibilità di coprire le proprie necessità nei settori previsti dalla normativa esistente, dall'altro, la previsione che gli obiettori possano espletare la propria attività nel comune di residenza. In pratica, non vi sarebbe alcun ulteriore aggravio da parte dello Stato, essendo in capo ai singoli comuni l'onere finanziario delle diarie da corrispondere agli obiettori, comuni che comunque non avrebbero in ogni caso l'onere per il reperimento dell'alloggio per gli stessi, in quanto residenti. C'è da considerare che la pura corresponsione della diaria è di per sé estremamente vantaggiosa per i comuni che, di fatto, hanno a disposizione personale a costi molto contenuti.

Signor Presidente, un inciso: per avere conoscenza della consistenza numerica dei giovani che hanno fatto richiesta di prestare il servizio civile in alternativa a quello militare e al fine di fare le opportune valutazioni per una valida pianificazione nel territorio del Veneto orientale, ho interessato il distretto militare di Padova competente per territorio per sapere il numero degli interessati, possibilmente diviso per comuni. Con mia grande sorpresa, non è stato possibile avere da tale servizio alcuna statistica. Non si sa nemmeno il numero, neanche approssimativo, degli obiettori. Alcuni dati li ho potuti raccogliere dalle associazioni che curano questo servizio. Non so come sia organizzato il Ministero della difesa, certamente non lo è almeno da questo punto di vista.

A parte questa considerazione «fuori sacco», signor Presidente, che può far ridere o piangere a seconda dello stato d'animo, mi rivolgo a lei affinché questo ordine del giorno non resti fine a se stesso nel cassetto delle buone intenzioni, stante anche l'apprezzamento di altri colleghi, ma venga recepito dal Governo al più presto ed inserito in un provvedimento o in un decreto-legge, comunque già previsto dall'articolo 2, per dare la possibilità, già dall'inizio del prossimo anno, ai comuni di poter usufruire di tale sistema agevolativo, magari con l'ampliamento dell'ambito operativo di utilizzo, prevedendo delle funzioni più differenziate di quelle già previste dalla legge che regola il servizio. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Forcieri)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, la mia replica vuol essere molto breve, perché in realtà dagli interventi dei colleghi non sono pervenute richieste di chiarimento e mi sembra di poter affermare che si è riprodotta quella profonda diversità di vedute non rispetto al decreto-legge che siamo chiamati a convertire, ma al concetto stesso di obiezione di coscienza. Come intervenire su questo? Alcuni colleghi hanno già ricordato, per esempio, che l'obiezione di coscienza non è stata introdotta nel 1998 nel nostro ordinamento, ma ben 16 anni fa. Nel nostro paese gli obiettori di coscienza ci sono, quindi, da 16 anni e, dunque, richiamare danni o ipotizzare scenari, non dico apocalittici

ma certo molto negativi adesso sembra un pò fuori luogo. Non discuto del fatto che chi era contrario sia rimasto tale, tuttavia credo che si debba tornare al merito del provvedimento.

Certamente qui si tratta di dichiarare, e mi pare che il provvedimento lo faccia in modo chiaro, che i calcoli che hanno fatto i Ministeri (e, segnatamente, quello della difesa) sul numero di domande che vi sarebbero state e sul loro possibile accoglimento, si sono rivelati sbagliati. Non penso che questo elemento possa determinare contrarietà al provvedimento; semmai è un motivo in più per convertire rapidamente il decreto-legge in esame, per fare in modo che chi è in attesa di ricevere ciò che gli spetta, lo possa ricevere.

Vorrei, soltanto, permettermi di fare qualche piccola osservazione rispetto a chi sostiene che si sia creata o accentuata una disparità di condizione tra chi sceglie l'obiezione di coscienza e chi fa il servizio di leva da militare. Voglio solo precisare, infatti, che le eccedenze non si verificano soltanto tra gli obiettori di coscienza, ma si verificano e si sono verificate da molto tempo, innanzitutto tra coloro i quali sono chiamati a prestare il servizio militare e non scelgono il servizio civile. La questione delle eccedenze, quindi, esiste sia per gli uni che per gli altri e i criteri che vengono indicati, quelli per l'appunto tesi a determinare la collocazione in congedo, sono analoghi, salvo alcune precisazioni più mirate al diverso tipo di attività che deve svolgere un giovane di leva che presta il servizio militare rispetto a quello che svolge il servizio civile.

Che tali giovani non siano dei lavativi, come sosteneva il collega Russo Spena poc'anzi, ma che siano nella stragrande maggioranza (e, per quello che ne so io, nella totalità dei casi) giovani che compiono il loro dovere di servizio verso la patria da civili e non da militari, con grande vantaggio per i comuni che se ne possono servire e per i destinatari del servizio che svolgono, mi pare che sia stato testimoniato, in ultimo, dagli interventi dei colleghi del Gruppo della Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord che, anche sulla base di conoscenze e di esperienze dirette, hanno tenuto a sottolineare questo aspetto.

Mi sembra, quindi, che semmai dall'aumento del numero degli obiettori di coscienza si può trarre l'unica conclusione che forse è stata fatta, nonostante si individuino ancora dei ritardi, una maggiore opera di informazione e che probabilmente – perché non dircelo – è maturata nei giovani italiani una maggiore sensibilità all'ipotesi di non servire la patria necessariamente in armi. Se ci sono un'opinione pubblica, un senso comune e una cultura diffusa che cambia, credo che non possiamo fare altro che prenderne atto.

Semmai, da tutte queste riflessioni (ne faccio una anch'io, che non ha attinenza con il provvedimento che stiamo esaminando) emerge che si rende effettivamente necessaria una riforma della leva. Ma, ripeto, questa è una conclusione logica che traggo sia dagli interventi dei colleghi che si sono pronunciati in senso favorevole che da quelli di coloro che hanno individuato limiti e difetti nel contenuto di questo provvedimento.

Tuttavia, fatta questa constatazione, penso che dobbiamo stare al tema, ai contenuti del provvedimento; ritengo, quindi, che da tutto ciò derivi l'urgenza – ripeto – di approvarne il contenuto fondamentale: l'aumento del Fondo speciale per il servizio civile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BRESSA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi corre l'obbligo di ringraziare la relatrice, senatrice D'Alessandro Prisco, e tutti i senatori intervenuti poiché il provvedimento in esame questa sera evidentemente tende a sanare un chiaro errore di previsione che il Governo ha commesso e quindi ha delle motivazioni molto chiaramente definite e circoscritte. È però altrettanto evidente che il tema in discussione questa sera è di straordinaria importanza e lo è ancor di più proprio per il particolare momento che stiamo attraversando, un momento importante di passaggio, che vede nella riforma delle Forze armate e nel nuovo modello di difesa un punto qualificante per la presenza del nostro paese nel panorama internazionale.

Nel momento in cui stiamo ragionando di questo importantissimo passaggio di modello per il sistema della difesa, è evidente che ci saranno, e non possono non esserci, riflessi anche per quanto riguarda il problema della leva. Il senatore Palombo, in un passaggio del suo intervento, ricordava che, nel momento in cui dovessimo disporre di un modello di difesa agile, il problema dell'obbligo del servizio militare verrebbe meno, quindi verrebbe meno anche il problema dell'obiezione di coscienza. Questo è sicuramente vero, è però anche vero che proprio questa fase che il paese ha vissuto, che è durata molto a lungo e che da sedici anni pone all'attenzione del nostro paese la questione dell'obiezione di coscienza, ha fatto maturare una grande sensibilità verso il servizio civile.

Nel momento in cui alla Camera è in discussione un modello di riforma della leva che prevede il servizio volontario è evidente che in egual misura dobbiamo porci il problema di avere un servizio civile volontario; le due cose vanno e devono essere tenute insieme.

Ora, non è vero che ci sia il problema di trovare giovani disposti a fare il servizio volontario militare – come voi sapete il numero delle richieste è di gran lunga superiore a quello dei posti disponibili – così come non è vero che chi si dichiara obiettore di coscienza lo fa solo per scansare il servizio militare; c'è una cultura della solidarietà e dell'impegno che è cresciuta in maniera straordinaria nel paese ed in condizioni difficili.

Ciò che credo abbia allora importanza questa sera è trarre da tutti gli interventi del dibattito una chiara linea di tendenza per il Governo: è quanto mai urgente procedere, in tempi rapidi, alla riforma della leva e all'introduzione di un servizio civile volontario. Le due cose, ripeto, devono stare e procedere insieme.

Credo, quindi, siano di particolare importanza gli ordini del giorno presentati, che possono essere accolti o accettati come raccomandazione; perchè pongono il serio problema di guardare avanti, al di là di un puro e semplice intervento tampone quale quello che dobbiamo votare questa sera. Da questo punto di vista, l'ordine del giorno n. 102, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori, ci deve in qualche modo «aprire la mente».

Il senatore Stiffoni pone un problema estremamente serio, rispetto alla serietà dei problemi che pongono gli obiettori di coscienza, i quali non vogliono evitare un servizio ma rendersi utili alla comunità. L'ipotesi da lui prospettata, cioè di far sì che siano i comuni a farsi carico di questo servizio, credo sia di straordinaria importanza. Per tale ragione, senatore Stiffoni, anche se il suo invito al presidente Mancino è sicuramente accettato e apprezzabile, intendo darle la garanzia che anche il Governo vorrà seguire la strada da lei indicata in tempi brevi. Il problema che lei ha posto è infatti di straordinaria e urgente importanza ed evidenzia anche la serietà delle questioni che stiamo discutendo questa sera: l'obiezione non è una scorciatoia per cercare di non fare il servizio militare, ma qualcosa di diverso e più profondo.

In tale ordine del giorno, inoltre, si pone a tutti noi l'urgenza di fare in modo che la riforma della leva, attualmente in discussione alla Camera, non resti solo un'ipotesi, ma possa diventare, in tempi stretti, una realtà per il nostro paese.

Pertanto, ripeto, al di là della limitatezza delle questioni di cui abbiamo dovuto discutere questa sera, e cioè del cercare di sanare una previsione sbagliata, il dibattito è stato molto importante perché ci consente, come Governo, di guardare con un'apertura mentale, culturale e politica larga e alta, anche grazie al vostro contributo, ad un provvedimento che credo debba essere proposto dal Governo e approvato dalle Camere nei tempi più rapidi possibili. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e dei senatori Semenzato e Crescenzio).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e degli ordini del giorno ad esso riferiti.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo degli articoli del decreto-legge da convertire, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'emendamento e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, nonché degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 1, che invito i presentatori ad illustrare.

RUSSO SPENA. L'emendamento 1.1 si illustra da sé, signor Presidente.

SEMENZATO. Do per illustrato l'ordine del giorno n. 103, signor Presidente.

GUBERT. Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti aggiuntivi 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3 e 1.0.4. *(Commenti dal Gruppo De-*

mocratici di Sinistra-L'Ulivo). Impiego pochissimo tempo, colleghi, non mi dilungo.

L'articolo 1 conferma i casi di dispensa dalla leva, mentre gli emendamenti aggiuntivi che io propongo all'articolo 1 mirano ad introdurre casi di dispensa, che valgono per il servizio civile come per quello militare che tengono conto di due esigenze. La prima è quella delle famiglie numerose. Ricordo che la Costituzione invita a favorire le famiglie numerose e che la Commissione difesa, all'unanimità, nel parere dato al Governo sul decreto legislativo n. 504 del 1997, aveva indicato il contenuto dell'emendamento 1.0.4, poi scomparso da quel testo per opera del Governo; credo quindi che sia un fatto positivo introdurre questi due tipi di tutela per la famiglia, cioè per la famiglia con più figli e per quella in cui due figli abbiano già svolto il servizio militare, riconoscendo loro la possibilità di un'esenzione.

Ricordo che, del resto, quando la natalità era alta, era prevista l'esenzione dal servizio militare del primogenito di famiglia con sette o più figli (infatti io, primogenito di una famiglia di dieci figli, ho fruito di questa dispensa), mentre adesso che la natalità è bassa si è eliminata questa misura, ragion per cui ravviso una totale irrazionalità nel comportamento legislativo.

Gli emendamenti del secondo tipo, invece, cioè l'1.0.2 e l'1.0.3, riguardano un miglioramento delle situazioni di esonero per i figli di invalidi e per gli orfani di genitore caduto in servizio. Attualmente, infatti, le condizioni sono restrittive, poiché occorre essere orfani di entrambi i genitori, essere capifamiglia e avere minorenni a carico, mentre a me sembra che il fatto che una persona abbia avuto un genitore che è deceduto sia già questa una condizione sufficiente per farla usufruire della dispensa.

Sull'articolo 1 ho concluso, tenendo fede alla promessa di brevità.

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri della 5ª Commissione:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta, nel presupposto che l'istituzione della contabilità speciale di cui all'articolo 1, comma 1, non individui l'attivazione di una gestione fuori bilancio in quanto sottoposta a precise norme di rendicontazione, ma prefiguri un mero strumento di gestione delle risorse».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che sugli emendamenti 1.1 e 2.5 per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice.* Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 100.

Circa l'ordine del giorno n. 101, proporrei al senatore Semenzato di accettare una trasformazione dell'impegno in raccomandazione, perché il contenuto è anche condivisibile, lo dico subito, tuttavia mi sembra che vada un pò oltre i contenuti del decreto in oggetto e anche un pò oltre le questioni che sono state qui rilevate e discusse. Quindi, gli chiederei di accettare la proposta di accoglimento come raccomandazione.

Esprimo poi parere favorevole sull'ordine del giorno n. 102 (Nuovo testo) e ovviamente, anche sul n. 200, in quanto sono identici.

Quanto agli emendamenti, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.1, sul quale ha d'altronde espresso analogo parere anche la 5ª Commissione.

Sull'ordine del giorno n. 103, mi rimetto al Governo.

Esprimo invece parere contrario sull'emendamento 1.0.1 e su tutti i restanti emendamenti aggiuntivi concernenti più o meno la stessa questione. Come ha già affermato il presentatore, tali emendamenti riguardano le modalità di esonero non soltanto per gli obiettori di coscienza che sono assegnati al servizio civile, ma anche per tutti i giovani assegnati al servizio di leva. Pertanto, l'eventuale approvazione degli emendamenti in esame modificherebbe la legge che già disciplina le esenzioni: ciò mi induce ad esprimere un parere contrario. Inoltre, vorrei far rilevare al senatore Gubert che l'articolo 2, riguardante le esenzioni, prevede già, tra le cause di assegnazione in congedo, difficoltà economiche o familiari. Questa formulazione è molto generale, ma non generica; in essa ricadono, a mio parere, condizioni familiari di particolare rilevanza. Anche per questa ragione, esprimo, con molta serenità, parere contrario.

BRESSA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo condivide il parere della relatrice. Per quanto riguarda, in particolare, l'ordine del giorno n. 103, il Governo potrebbe accoglierlo come raccomandazione, nel senso che, accogliendo l'ordine del giorno n. 100, che impegna il Governo ad istituire il Servizio civile volontario, ritiene che quella sia la sede appropriata per indicare i mezzi di copertura al fine di garantire gli interventi raccomandati nell'ordine del giorno n. 103.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto l'ordine del giorno n. 100, non sarà posto in votazione.

Chiedo al senatore Semenzato se insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 101, accolto dal Governo come raccomandazione.

SEMENZATO. Signor Presidente, non insisto per la votazione perché il mio ordine del giorno, raccomandando al Governo l'applicazione effettiva una legge dello Stato già vigente, è da intendersi come una sollecitazione.

PRESIDENTE. Poiché gli ordini del giorno nn. 102 (Nuovo testo) e 200 sono stati accolti dal Governo, non saranno posti in votazione.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.1 è improcedibile.

Ricordo che la relatrice si è rimessa al parere del Governo sull'ordine del giorno n. 103; chiedo al senatore Semenzato se accetta di trasformare l'impegno in una raccomandazione.

SEMENZATO. Accetto questa modifica, rendendomi conto che la fissazione dell'entità del finanziamento e del numero degli obiettori tramite un ordine del giorno è un procedimento improprio. Volevo però sottolineare il fatto che il Governo deve sciogliere questo nodo: dovendo essere emanato un decreto del Presidente del Consiglio che stabilisca, anno per anno, il numero degli obiettori, il Governo deve indicare prioritariamente quanti obiettori intende mantenere operativi e, conseguentemente, quante risorse intende destinare al relativo Fondo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, nel testo corretto, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.4, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge che invito i presentatori ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, debbo innanzitutto notare che il comma 1 dell'articolo 2 non riguarda i casi di dispensa ma di esubero e dunque non si tratta di questioni equivalenti. Ricordo peraltro che sul contenuto dell'emendamento 1.0.4 si era espresso a favore in sede di esame della finanziaria 1999 anche lo stesso sottosegretario Brutti.

L'emendamento 2.1 è volto a chiarire che, tra le condizioni per la dispensa in caso di esubero, rientra anche la responsabilità di lavoro autonomo professionale. Alla lettera *a)* si parla di conduzione d'impresa: non so se in essa si ricomprenda anche il lavoro professionale. Ho qualche dubbio in proposito e, quindi, poiché in sostanza non cambia la responsabilità economica, in quanto tra l'impresa individuale e il lavoro

professionale non c'è differenza, ritengo che vada aggiunto anche il lavoro autonomo professionale.

L'emendamento 2.2 è volto a precisare che è possibile dispensare chi ha acquisito particolari meriti nello svolgimento di attività scientifica, artistica o altro non soltanto con riferimento al campo nazionale, ma anche a quello regionale. Non si comprende, infatti, perché i meriti debbano essere stati acquisiti sono a livello nazionale e non anche a livello regionale, non si capisce cosa questo significhi: se si sono registrati a Roma si tratta di campo nazionale, se a Venezia o a Firenze di campo regionale? Non comprendo il criterio che distingue l'ambito nazionale o regionale e in ogni caso non ritengo utile questo tipo di distinzione.

L'emendamento 2.8, infine, tende a stabilire una equiparazione tra le condizioni di dispensa previste per il servizio militare e quelle per il servizio civile. Se confrontiamo la normativa che riguarda i militari con quella per il servizio civile risulta che, per esempio, i motivi di dispensa per difficoltà economiche o responsabilità lavorative sono più ampi per l'obiezione di coscienza che non per il servizio militare. Ritengo, dunque, opportuno introdurre le stesse condizioni anche per il servizio militare, altrimenti si agevola maggiormente la dispensa dal servizio civile. Lo stesso vale per lo svolgimento di attività scientifica, artistica o culturale con acquisizione di particolari meriti, la cui definizione nel testo in esame è più chiara e precisa che non quella contenuta nel decreto legislativo relativo al servizio militare.

PALOMBO. Signor Presidente, invito la gentile relatrice e l'onorevole Sottosegretario a prestare particolare attenzione all'emendamento 2.3, che ho presentato per un motivo semplicissimo. Ritengo che inserire tra i motivi di dispensa il minor indice di idoneità somatico-funzionale attribuito in sede di visita di leva appare poco opportuno: per essere dispensati dal servizio civile è necessario, a mio avviso, stabilire le capacità del giovane ad espletare un qualsiasi lavoro nel settore dell'impiego civile, con una percentuale di invalidità non inferiore al 33 per cento che deve essere accertata dal servizio sanitario nazionale e non dall'ufficio leva. Quest'ultimo infatti stabilisce l'idoneità dal punto di vista militare, quindi con criteri molto più restrittivi: se un giovane, per un qualsiasi motivo, non dovesse essere dichiarato idoneo a svolgere il servizio civile dall'ufficio leva potrebbe essere danneggiato in futuro anche per il suo lavoro.

Si tratta, dunque, di un emendamento a favore dei giovani: anziché l'ufficio leva, dovrebbe essere il servizio sanitario nazionale a stabilire il grado di invalidità.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.4, ritengo che appaia molto più opportuno individuare, come causa di dispensa del servizio civile, la generale indisponibilità degli enti convenzionati e non solo di quelli richiesti dall'obiettore nella domanda o di quelli situati nella regione di residenza.

Con l'emendamento 2.5, sul quale la 1ª Commissione ha sollevato dei rilievi, si propone di far fare, invece che dieci mesi ad un obiettore e mandare gli altri a casa, cinque mesi ciascuno; almeno ci sarà la pos-

sibilità di far svolgere ai nostri ragazzi un'esperienza formativa in modo adeguato.

Con l'emendamento 2.7, in fine, si propone di inserire l'attività di promozione turistica tra quelle elencate nella legge sull'obiezione di coscienza per l'impiego degli obiettori. In questo modo saranno impiegati un maggior numero di ragazzi in un settore, quello della promozione turistica, che si attaglia molto bene alla situazione del nostro paese.

BEDIN. Signor Presidente, possiamo concordare sul principio generale previsto dal provvedimento di applicare agli obiettori di coscienza le stesse possibilità di dispensa e di esonero previste per i militari. Tuttavia, l'emendamento 2.6 tiene conto di una particolarità che riguarda il servizio civile.

L'emendamento prevede che agli obiettori che abbiano preso contatti in precedenza con un ente di servizio civile e svolto attività di preparazione o di formazione attestata dalla richiesta nominativa dell'ente stesso, sia comunque assicurato l'avvio del servizio civile. Questo sia per rispettare l'impegno assunto dall'obiettore, sia il progetto di servizio civile realizzato dall'ente.

Oltre a queste due finalità, credo che l'emendamento sia una risposta concreta alle osservazioni, certamente non condivisibili nello spirito, fatte dai colleghi Manfredi e Palombo in sede di discussione generale. Mi permetto di insistere su questo emendamento, proprio perché esso limita la dispensa d'ufficio, lasciando tuttavia la possibilità al giovane in servizio civile poi di farne richiesta.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per chiedere di apporre la mia firma agli ordini del giorno nn. 100 e 102. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Petruccioli).*

PINGGERA. Signor Presidente, l'unica esigenza dell'ordine del giorno n. 104 è quella di garantire la possibilità, da parte di chi dovrebbe prestare servizio militare, di curare chi in famiglia si trova in grave stato di malattia cronica, in grave stato di invalidità o sia portatore di grave *handicap*. Si prevede, in sostanza, la possibilità in queste condizioni di necessità, di svolgere quei compiti che il servizio civile normalmente effettua fuori dalla famiglia anche all'interno della propria.

PARDINI. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 105 mette in evidenza le difficoltà che spesso molti giovani hanno rivolgendosi ai distretti. Chiede, quindi, che il Governo, nell'attuazione del disegno di legge, provveda in qualche modo a che l'informazione e l'applicazione del servizio civile avvenga in termini rapidi ed esaustivi delle richieste dei giovani.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, l'emendamento 2.1 appare del tutto inutile, perché è evidente che nelle responsa-

bilità lavorative sono comprese sia quelle di lavoratore autonomo che di lavoratore dipendente. Esprimo quindi un parere contrario.

Anche sull'emendamento 2.2 esprimo parere contrario, perché è chiaro che nel capoverso *b)*, del comma 1, dell'articolo 2, si vuole mettere in risalto particolari meriti in campo nazionale o internazionale. Se inseriamo: «regionale», poi dobbiamo inserire anche «provinciale» e «comunale» e cambiamo il carattere della norma.

La preoccupazione che il senatore Palombo esprime con l'emendamento 2.3 viene fortemente ridimensionata, se si presta attenzione all'ultimo periodo della lettera *c)*, che recita: «qualora costituisca impedimento all'espletamento del servizio o ne pregiudichi la funzionalità»; si intende del servizio civile, non di un generico servizio, né tanto meno del servizio militare. Esprimo, pertanto, un parere contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.4 che sopprimerebbe uno dei punti qualificanti della legge n. 230; pertanto, non si può essere d'accordo.

Naturalmente il parere è contrario anche sull'emendamento 2.5, definito provocatorio dallo stesso senatore che lo ha illustrato.

Poiché l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Bedin esprime un concetto già presente nella legge n. 230 (cioè la nuova legge sull'obiezione di coscienza), è a mio giudizio inutile; pertanto invito il presentatore a ritirarlo.

Sull'emendamento 2.7 esprimo parere contrario perché una cosa è avere degli obiettori di coscienza che, tra le tante attività, svolgono anche quella della promozione culturale, che è un servizio ai cittadini, mentre altro è la promozione turistica che non è un servizio ai cittadini ma è un servizio commerciabile.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 2.8 (testo corretto), perché, essendo la formulazione estremamente analoga al testo originario, non credo valga la pena modificare un decreto-legge soltanto per apportare una precisazione linguistica.

Esprimo, infine, parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 104 e 105.

BRESSA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo concorda con i pareri espressi dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

GUBERT. Signor Presidente, poiché l'interpretazione data renderebbe inutile l'emendamento 2.1, ne prendo atto e lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dai senatori Palombo e Pellicini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dai senatori Palombo e Pellicini.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.5 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

BEDIN. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.6.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dai senatori Palombo e Pellicini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.8 (testo corretto), presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, nel prendere atto della non approvazione dell'emendamento 2.8, vorrei far notare alla relatrice che, nell'attuale testo, si prevedono, ad esempio, responsabilità lavorative e assistenziali non incluse nel provvedimento concernente i militari di leva.

Quindi, mentre si può convenire sul fatto che, per altri aspetti, si tratta soltanto di differenze lessicali (l'aspetto assistenziale però non è compreso), per quanto riguarda la conduzione di impresa, sono previste condizioni molto più restrittive, in quanto si fa riferimento, ad esempio, al responsabile diretto della conduzione di impresa o di attività economica da almeno due anni ovvero di impresa avviata con il sostegno di leggi.

Poiché si tratta di due fattispecie diverse, mi spiace che la relatrice non ne abbia colto la differenza; comunque, ne prendo atto e pazienza!

PRESIDENTE. Poiché il relatore e il rappresentante del Governo li accolgono, gli ordini del giorno nn. 104 e 105 non sono posti ai voti.

Passiamo alla votazione finale. Visto che abbiamo già abbondantemente superato i tempi a nostra disposizione rispetto alla programmazione dei lavori di Assemblea, invito i colleghi a contenere nel limite massimo di cinque minuti le proprie dichiarazioni di voto.

SEMENZATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signor Presidente, intervengo affinché sia testimoniato a verbale il voto favorevole e convinto del Gruppo Verdi-L'Ulivo. *(Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

PELLICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, cercherò di essere il più sintetico possibile e, quindi, anche breve.

Vorrei far rilevare che quando votammo, come unico Gruppo, contro la legge sull'obiezione di coscienza, non lo facemmo perché poco sensibili rispetto alle altre culture (in parte cattoliche, in parte pacifiste, eccetera), ma perché prendemmo atto che la Corte Costituzionale aveva stabilito che l'obiezione di coscienza è un diritto soggettivo e, pertanto, bisognava regolarsi di conseguenza.

Votammo contro, perché questa legge calò in una situazione nella quale si vedeva ancora lontana la riforma delle forze armate. Dicevamo di fare prima la riforma delle forze armate, di creare la legge sul servizio civile e, quindi, di affrontare il problema dell'obiezione di coscienza. Avendo consentito ai nostri ragazzi di poter stare a casa – l'obiezione di coscienza non si deve più chiamare in questo modo, dal momento che si traduce semplicemente nel fatto di non voler fare il soldato – era evidente, cari amici della maggioranza, che si sarebbe poi giunti a questi numeri; ora, infatti, gli obiettori sono circa 90.000.

A questo punto voi dite che mancano i soldi, che non sapete dove mandare gli obiettori, che occorrono 51 miliardi e via dicendo. Il collega Semenzato con coerenza – rispetto il suo punto di vista – ha già anticipato che l'anno prossimo il provvedimento tampone, per un buco ancora più grosso, sarà di 250 miliardi e che andremo avanti in questo modo perché, finchè aumenteranno gli obiettori di coscienza e diminuiranno i militari di leva, avremo questa situazione. Non solo: lo Stato maggiore è assolutamente preoccupato e allarmato dal fatto che oggi il numero delle domande per l'obiezione di coscienza è arrivato in pratica alla metà di quello della leva e perché non abbiamo ancora un esercito professionale che supplisca alla stessa leva che di fatto viene abolita.

Quindi, signori della maggioranza, i responsabili di questa situazione siete voi – questo è il punto – perché non l'avete prevista mentre noi l'avevamo preannunciata. Poiché noi siamo un'opposizione responsabile e ci rendiamo conto che stiamo giocando in questa materia non tanto sul fatto se sia giusto o meno fare l'obiettore o portare o meno le armi, ma in merito alla difesa nazionale – abbiamo circa 10.000 ragazzi volontari in giro per mezzo mondo – e dobbiamo preoccuparci anche dell'esercito, vi diciamo quello che ha detto – per la verità – il Sottosegretario: a questo punto ci vuole uno sforzo corale del Parlamento affinché porti avanti la legge sulla riforma delle forze armate e del servizio civile. Se dovesse viceversa prevalere quello che io temo prevalga, cioè la lotta

sorda che c'è all'interno della maggioranza tra chi vuole abolire il servizio di leva per un esercito volontario (fate attenzione che questa era una nostra vecchia prerogativa e voi vi siete successivamente convertiti all'esercito volontario); a fronte di questo, se c'è un'ala della maggioranza che invece non vuole l'esercito volontario sia per ragioni viscerali sia per il fatto che l'esercito sgangherato come quello che noi abbiamo produce quella sorta di obiettori di coscienza che vanno a riempire le file dei pacifisti a senso unico del servizio civile così come è fatto; se prevarrà questa tesi all'interno della maggioranza, sarà un vero disastro, perché l'anno prossimo avremo 120.000 obiettori di coscienza, bisognerà dare i 250 miliardi che chiede Semenzato e in sostanza avremo un esercito di obiettori. Con questo la difesa nazionale certamente non si fa.

Per questi motivi votiamo contro il provvedimento in esame per una profonda ragione di metodo. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LORENZI. Signor Presidente, intervengo per una breve dichiarazione di voto positiva, ma con dei distinguo ed un richiamo al Governo, nel contesto del dibattito generale che sta avvenendo in questo periodo sull'abrogazione della leva obbligatoria.

È appena passato il 4 novembre e in quell'occasione il sindaco della mia città ha ricordato che nella guerra del 1915-1918 si è registrato il 5 per cento di caduti nella popolazione civile; nella seconda guerra mondiale il 50 per cento, mentre negli anni '90 sembra che siamo arrivati all'80 per cento dei caduti civili nei conflitti di quest'ultimo decennio.

Questo è il richiamo che intendo rivolgere al Governo. Credo che, a fronte di questi dati e anche del richiamo istituzionale che è stato fatto sul dovere di difesa della patria – anche della piccola patria – forse sarà il caso di verificare la possibilità di introdurre un servizio di protezione civile obbligatorio, a valle del quale possono benissimo sussistere i servizi facoltativi civili o militari, anche in termini di preparazione e di selezione.

La questione della Protezione civile è diventata oggi estremamente importante e si presta a diverse interpretazioni e sfaccettature. Sappiamo quanto sia importante tale organismo in caso di calamità e che lo è anche nell'ambito dell'intera difesa della popolazione in momenti di particolare tensione.

Pertanto, ritengo che nel corso della prossima discussione sull'abrogazione della leva obbligatoria il tema dell'eventuale introduzione di un servizio di protezione civile obbligatorio dovrà essere preso in considerazione. Grazie.

PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, il servizio civile sostitutivo di quello militare si è dimostrato di eccezionale valore civico e rappresenta un importante progresso per la nostra società.

I vantaggi per la società sono evidenti. Il vero presupposto è che i giovani vengano adeguatamente preparati e che la loro attività venga controllata e guidata.

La Süd Tiroler Volkspartei è quindi convinta che il disegno di legge di conversione in esame non soltanto sia utile ma rappresenti anche una misura necessaria per l'ulteriore progresso della società, anche se ora ci occupiamo soltanto di una piccola copertura finanziaria. Importante però è anche la previsione di regolamentare l'eccedenza di obiettori prevedendo una graduatoria di preferenza per l'esonero dal servizio in base a difficoltà economiche o familiari o in caso di responsabilità assistenziali verso la famiglia o lavorative verso l'impresa.

Mi soddisfa particolarmente il fatto che il primo punto della graduatoria contempli anche i giovani che devono curare all'interno della propria famiglia una persona in stato di invalidità o di grave malattia cronica o portatrice di *handicap*.

Dichiaro, pertanto, il voto favorevole della Süd Tiroler Volkspartei sul disegno di legge di conversione in esame.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, il decreto-legge che siamo chiamati a convertire è alquanto positivo soprattutto per quanto previsto nell'articolo 2. Esso, infatti, al di là di quanto si dice, rappresenta un passo in avanti verso l'abolizione del servizio di leva obbligatorio e, quindi, verso l'introduzione del servizio volontario.

Pertanto, nonostante il relatore ed il rappresentante del Governo abbiano espresso un parere contrario su tutti gli emendamenti da me presentati – mi auguro che lo abbiano fatto più per la necessità di convertire in tempi brevi il decreto piuttosto che per convinzione interiore –, ritengo necessario votare a favore della conversione del decreto-legge.

AGOSTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI. Signor Presidente, colleghi, vorrei rassicurare il senatore Pellicini sul fatto che il nostro esercito non è proprio sgangherato così come egli ha affermato. *(Commenti del senatore Palombo).* All'esercito italiano va il nostro saluto ed il nostro rispetto. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano, del senatore Ferrante e dai banchi del Governo).*

Avremmo preferito che la conversione in legge di questo decreto fosse sottoposta all'esame dell'Aula in un contesto diverso. Ad ogni modo, il Gruppo del Partito Popolare Italiano voterà a favore della conversione del decreto-legge. *(Commenti del senatore Palombo). (Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano. Congratulazioni).*

PETRUCCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRUCCI. Signor Presidente, da parte di alcune forze politiche si continua a contrapporre il servizio militare a quello civile, senza capire che si stanno definendo due percorsi indipendenti che dovranno avere come obiettivo comune un servizio diversificato a favore del nostro paese: da una parte la riforma del servizio militare su base volontaria con un provvedimento già avviato in discussione alla Camera dei deputati e dall'altra la proposta di un servizio civile volontario.

Colgo l'impegno del Governo – sostenuto anche dall'ordine del giorno presentato dal senatore Semenzato – a condurre congiuntamente le due riforme.

Questo percorso congiunto è importante per affermare, anche da un punto di vista legislativo, la pari dignità per due modi di concorrere al dovere costituzionale di difesa della Patria e per evitare che, mancando un chiaro progetto di servizio civile, venga a cadere tutta una serie di servizi – costituiti soprattutto dall'organizzazione del terzo settore –, rivolta ai soggetti più deboli e costruita e resa possibile anche grazie all'impegno di oltre 300.000 giovani che hanno scelto l'obiezione di coscienza dal 1972 ad oggi. Non si tratta, quindi, come si è detto, di manovalanza, ma di un patrimonio di cultura, di solidarietà e di esperienza che ci permette oggi di affrontare importanti riforme, quale quella dei servizi sociali in discussione sempre alla Camera dei deputati.

In questi giorni si parla molto dei giovani, che purtroppo giungono alla ribalta quasi sempre per eventi negativi. Allora mi domando se, per risolvere i problemi di solitudine e di isolamento che caratterizzano la nostra società, occorra, come è stato detto stasera, favorire le spese per gli automezzi militari o se invece non occorra e non meriti far crescere ulteriormente quelle reti di socializzazione che l'impegno di vettori rende possibile e concreta. Le eccezioni che vengono sollevate, non tengono conto, tra l'altro, di quanto disposto dalla legge sull'obiezione di coscienza, in ordine soprattutto alla nuova formazione, sia per gli obiettori sia per i responsabili degli enti convenzionati, nonché sulla scelta dell'area vocazionale per meglio utilizzare le risorse umane messe a disposizione della collettività e perché l'esperienza di obiettore non sia inutile o, addirittura, frustrante. Risorse umane in crescita, anche nel Sud di questo paese, e che vengono valutate sull'ordine dei 100.000 giovani nell'anno 2000.

Per questi motivi di carattere generale e per motivi di urgenza che sono contenuti nel provvedimento annuncio il voto favorevole

del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi, questo disegno di legge probabilmente avrebbe meritato anche un'ora diversa da questa in cui siamo tutti particolarmente stanchi, perché noi come Gruppo parlamentare consideriamo questa proposta del Governo come fatta in una fase di transizione nella quale dovremmo, incrementando il fondo a disposizione di coloro che scelgono il servizio civile, passare a quello che noi riteniamo essere un obiettivo importante, il servizio militare volontario.

Ancora oggi assistiamo a giovani laureati i quali, chiamati a svolgere il servizio militare, vedono interrompersi la loro attività professionale, con danni non solo personali, ma talvolta anche di natura familiare e lavorativi. Riteniamo importante questo segnale del Governo su un'attività che noi condividiamo totalmente, sul servizio civile infatti ci siamo sempre espressi in termini positivi, perché lo riteniamo integrativo rispetto a tante attività utili per la nostra società. Vorremmo però che il Governo recepisse, da qui la nostra dichiarazione di voto favorevole, che il tempo da impegnare affinché si arrivi al servizio militare volontario sia il più breve possibile. C'è un'attesa nel paese, affinché questo avvenga, perchè si dia vita, cioè, ad un esercito davvero professionale e perchè possa scegliere questo tipo di attività chi ritiene di farlo anche in termini vocazionali e di professionalità, evitando a tanti altri giovani, che possono dedicarsi alla ricerca e alla professione o che hanno particolari attività artigianali familiari incombenti, un onere che talvolta diventa grave per la loro attività. Di qui una riflessione, che intendevo mettere agli atti come presidente di Gruppo e anche un voto favorevole e motivato. *(Applausi dai Gruppi Unione Democratici per l'Europa-UdeuR e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni).*

STIFFONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Signor Presidente, sarò velocissimo. Nel confermare il voto favorevole del Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, come anche precedentemente annunciato dal collega Tirelli, noi altri restiamo nella speranza che quanto confermato dal Sottosegretario diventi realtà. *(Applausi dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4209-B) ***Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Il relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non essendovi osservazioni, ha facoltà di parlare il senatore Antonino Caruso.

CARUSO Antonino, *relatore.* Signor Presidente, torna in Aula il disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'usura, poiché la Camera dei deputati ha introdotto alcune modifiche al testo dello stesso, la prima delle quali riguarda nuovamente la questione del doppio risarcimento, già esaminata nel corso della prima discussione tenutasi qui in Senato.

La soluzione proposta dalla Camera interviene questa volta sull'articolo 16 della legge n. 44 del 1999, che ha come rubrica «Revoca dell'elargizione», con una previsione complementare a quella introdotta dal Senato in accoglimento di un emendamento allora presentato dal senatore Milio: non è ammessa l'elargizione in favore di chi è stato già risarcito da altri soggetti; inoltre – questa parte è stata aggiunta dalla Camera – l'elargizione è revocata se il risarcimento interviene successivamente.

Il principio è senza dubbio condivisibile e continuo a pensare che la conversione del decreto-legge proposto dal Governo per conseguire la proroga di uno dei termini ad esso assegnati con la richiamata legge n. 44 sia un'occasione opportuna per introdurre una modificazione, peraltro di modesta incidenza testuale, che ha l'effetto di impedire approfittamenti e di non distogliere inutilmente risorse deviandole da chi ne ha effettivo diritto e maggior concreto bisogno.

Taluni colleghi della Camera si sono peraltro interrogati sulla possibile non univoca interpretabilità del comma 1-*bis* dell'articolo 12 – che a me per la verità sembra chiarissimo –, ma la questione risulta peraltro essere stata poi in concreto superata.

Ragioni di critica si sono inoltre levate con riferimento alla modifica all'articolo 24 della legge n. 44, pure approvata qui in Senato in occasione della prima lettura del disegno di legge. Si è detto, da una parte, che il previsto termine di 240 giorni per le domande di elargizione, decorrente dall'entrata in vigore della legge n. 44, sia troppo breve; si è sostenuto, da altra parte, che il Senato abbia voluto: «Mutare la filosofia della legge in quanto il testo originario dell'articolo 24 prevedeva l'ap-

plicabilità delle sue disposizioni in relazione agli eventi dannosi verificatisi anteriormente alla data dell'entrata in vigore della legge». Con il che, devo dedurne, si è ritenuto che la modifica introdotta dal Senato volgerebbe in senso ed in segno opposto; si è aggiunto infatti: «È cambiata la filosofia fondante della legge, che non voleva escludere nessuno, in particolare in questo momento, e intendeva consentire a tutti coloro che non lo avessero fatto per motivi ambientali, di ignoranza o per altri motivi di poter accedere al risarcimento e soprattutto di denunciare le estorsioni».

Niente di meno vero, colleghi, e per chi ne avesse preoccupazione devo dire che una prima ragione di tranquillità deriva dal fatto che i colleghi della Camera, pur muovendo dalle riferite posizioni critiche, non hanno tuttavia ritenuto di operare nel più semplice dei modi loro consentiti, vale a dire votando per la soppressione *sic et simpliciter* della modifica all'articolo 24 della legge stabilita qui in Senato, così ripristinando l'originario testo della stessa.

Ulteriori e definitive ragioni di tranquillità vengono tuttavia dalla ripetuta analisi dei motivi che hanno indotto ad introdurre quella modifica. Quelle ragioni, che riguardano la conclusione cui si è obbligati a pervenire a seguito di puntuale e rigorosa analisi del testo ad oggi della legge n. 44 conducono infatti ad affermare che la modifica introdotta al testo dell'articolo 24 era opportuna e assolutamente necessaria; la stessa, infatti, non solo non ha determinato alcuna inversione della filosofia fondante della legge n. 44, così come pretesamente affermato nell'intervento svolto alla Camera prima citato, ma ha avuto lo scopo e ha l'effetto esattamente opposto, cioè di fare in modo che nessuno, proprio nessuno, neanche a causa di un, ovviamente inconsapevole, errore nel testo della legge n. 44, possa risultare escluso dalla protezione che la legge offre e per la quale è stata introdotta nel nostro ordinamento.

Si può quindi in tutta serenità e certezza affermare che la direzione seguita dal Senato è stata quella in assoluto del potenziamento della legge e non certo del suo svilimento.

Nemmeno ha fondamento l'ulteriore rilievo mosso riguardante la pretesa ristrettezza del termine di duecentoquaranta giorni stabilito dal nuovo testo dell'articolo 24; tale termine è infatti esattamente quello stesso previsto, e non ancora del tutto decorso, nel testo originario dell'articolo 24, che non è stato dunque modificato in tale senso.

Devo peraltro ricordare – lungi da me la voglia o l'interesse di aprire una polemica con i colleghi deputati, soprattutto alla luce di quanto fra un attimo andrò a dire – che la discussione tenuta qui in Senato ha fatto emergere la da tutti condivisa convenienza di contenere nell'indispensabile le modifiche alla legge n. 44 del 1999, proprio per il motivo evocato dai colleghi deputati stessi, cioè per il fatto che si tratta di legge di recentissima introduzione nel nostro ordinamento (perché, diversamente, ulteriori, migliori riflessioni su questa legge, per la verità, andrebbero forse fatte, a partire dall'uso del termine «elargizione» nei confronti di chi è stato usurato o estorto, come ho già avuto occasione di dire). Tuttavia, per uguale ragione si è dunque pensato di intervenire novellando alcune parti del testo di quella legge e non aggiungendo di-

sposizioni ulteriori. Si tratta di quanto ha all'opposto fatto ora la Camera dei deputati, che, da una parte, ha riscritto, novellandolo, il comma 1 e modificato il comma 3 dell'articolo 24 della legge n. 44 del 1999 (sono i commi 1-*bis* e 1-*ter* che troviamo nell'atto al nostro esame) e, dall'altra, con i nuovi commi 1-*quater* e 1-*quinquies*, ha introdotto nuove decorrenze di termini che si collocano, dal punto di vista sistematico, come vera e propria legislazione aggiunta.

Devo tuttavia dire (e vale questo a testimonianza di quanto poco fa affermavo circa l'assoluta non volontà di aprire o sviluppare una polemica incongrua ed inutile) che il testo licenziato dai colleghi della Camera, proprio perché affrancato dall'esigenza di correggere quello preesistente, senza doversi però integrare con esso e in esso, è un testo di lettura assai più semplice ed efficace rispetto a quello consegnato dal Senato in prima lettura ed è pertanto, a parer mio, da accogliere senza esitazione.

Lo stesso deve dirsi con riferimento al merito dei nuovi termini previsti per la proposizione delle domande che, decorrendo dall'entrata in vigore della presente legge, sono senz'altro sufficientemente ampi. La ragione di ciò non risiede – come da alcuni affermato – nel fatto che gli stessi stiano per scadere (stavano per scadere comunque, indipendentemente dalle modifiche introdotte), ma piuttosto da altra osservazione che non è stata fatta nel corso del dibattito alla Camera e che invece va svolta.

La legge n. 44 del 1999, colleghi, è una legge che ad oggi non ha trovato e non trova compiuta applicazione per effetto della mancata attuazione della disciplina normativa a carattere secondario nella stessa prevista. Non è stato emanato il regolamento previsto dall'articolo 21 (quello per cui il Governo ha ricercato la soluzione, condivisibile, del decreto-legge della cui conversione oggi discutiamo) e nemmeno sono stati emanati i decreti ministeriali previsti agli articoli 13 e 18, comma 3.

Sarebbe dunque – ecco, questa è la riflessione da fare – palesemente incongruo che una legge inattuata perché inattuabile per un difetto di completamento normativo ad essa intrinseco, generasse da altra parte termini a carico dei cittadini interessati alla sua applicazione, termini destinati a consumarsi ben prima della compiuta attuazione della legge stessa.

È quindi per questa ragione che ritengo che la scelta operata in tale direzione nell'altro ramo del Parlamento *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)* debba essere anche in questo caso apprezzata e confermata.

Personalmente non giudico persuasive le giustificazioni che il Governo ha portato per la mancata adozione dei tre strumenti legislativi ad esso delegati, e non voglio con questo dire che ciò è avvenuto senza ragione; voglio tuttavia dire che tale mancata adozione costituisce comunque un fatto oggettivo e che un'entrata in vigore dell'intero complesso normativo in termini armonici non può che essere preferibile rispetto a qualsivoglia altra soluzione.

Concludo dunque, colleghi, con l'auspicio che il Governo sappia e possa, per quanto riguarda i suoi compiti e i limiti della sua responsabilità, capitalizzare i differimenti di tempo che la legge di conversione del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, che stiamo varando, è destinata a comprendere, per consentire che possa determinarsi un definitivo assetto delle norme di difesa e per il risarcimento delle persone che sono rimaste vittime di fatti di estorsione o di usura. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Greco. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, ricordo brevemente che il mio schieramento politico, come ho già avuto modo di rilevare in prima lettura (lo ricordiamo ai colleghi che probabilmente erano assenti), già nel mese di ottobre ha espresso il proprio parere su questo provvedimento. Certamente non vogliamo ribadire in questa sede ragioni diverse da quelle già esposte, nel senso che non contrasteremo la conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317: lo faremo, però, soltanto per mero spirito di responsabilità, perché sappiamo che altrimenti sarebbero ulteriormente penalizzate le vittime delle richieste estorsive e dell'usura. Penalizzazione che, in ogni caso, sarebbe da ascrivere a colpa esclusiva dell'Esecutivo, inadempiente quanto all'emanazione delle norme di attuazione della legge antiracket (la n. 44 del 23 febbraio 1999) che ha istituito il fondo di solidarietà per questo tipo di vittime.

Non dimentichiamo che il Governo non ha adottato gli strumenti di natura regolamentare necessari per l'attuazione della recente legge e ove, appunto, non fosse stato convertito il decreto-legge in esame, l'intero complesso delle norme che regolano la materia sarebbe abrogato, perché non più compatibile con un nuovo regime. Da questo mancato adempimento di un preciso obbligo del Governo e solo a causa di esso sono scaturite la necessità e l'urgenza del decreto-legge che ora, purtroppo, non ci resta che convertire, per evitare ulteriori dannose conseguenze in capo a soggetti che da troppo tempo sono stati ignorati da uno Stato molto spesso generoso con autori di efferati delitti, ma quasi sempre avaro sul versante delle vittime di reati anch'essi efferati.

Essere disponibile a dichiararsi favorevoli alla conversione in legge del decreto-legge n. 317 non significa comunque non poter sottolineare le inerzie dell'Esecutivo e rinunciare a chiedere al Governo, al suo rappresentante, di impegnarsi ad emanare tutte le norme di attuazione della citata legge n. 44, pur sapendo già in anticipo che questo è un Esecutivo che puntualmente disattende qualsiasi impegno, provenga esso da leggi o da ordini del giorno che molte volte, bontà del Governo medesimo, vengono accolti.

Ed è stato proprio questo mio pessimismo, questa mia consapevolezza dell'insensibilità dell'Esecutivo in carica a non farmi presentare alcun ordine del giorno (quantomeno in termini formali), anche se spero che al termine di queste nostre brevi osservazioni il Governo ci vorrà tranquillizzare, fornendo adeguate assicurazioni

circa l'intenzione di adempiere ad ogni altra incombenza derivante dalla legge n. 44.

Concludo il mio intervento ribadendo l'incondizionato sostegno di Forza Italia alle vittime delle richieste estorsive e dell'usura, con la speranza che le stesse non subiscano più ritardi imputabili ad esclusive responsabilità del Governo o, ancor peggio, a forme discriminatorie e clientelari in relazione alle quali il nostro movimento, in prima lettura, ha espresso il proprio timore in relazione all'improvvida nomina a commissario nazionale antiracket di un uomo apertamente schierato da un punto di vista politico, come ha avuto modo di rilevare, deprecandolo, un altro collega dell'opposizione. Ma al senatore Milio, che non vedo ora presente, mi sento di dire che non c'è poi tanto da meravigliarsi per questa nomina. Sappiamo che questo Governo ormai ci ha abituato a vedere occupati tutti i posti di potere da uomini apertamente schierati a sinistra: altro che occupazione da prima Repubblica! *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Scopelliti. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame, di conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1999, muove da un'esigenza concreta, che è quella di evitare il determinarsi di un vuoto normativo in materia di tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura. A questo proposito, credo sia utile un chiarimento: la legge 23 febbraio 1999, n. 44, introduceva nuove norme sul Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura e demandava ad un futuro regolamento di attuazione la disciplina di alcuni istituti contemplati dalla stessa; disponeva, inoltre, l'abrogazione del complesso di norme che disciplinavano – e disciplinano tuttora, in quanto sono ancora in vigore – la materia della tutela delle vittime dell'estorsione e dell'usura a decorrere dell'entrata in vigore del regolamento di attuazione già citato. Fin qui, nulla da obiettare: si verificherebbe una regolare ed effettiva successione di leggi nel tempo, cioè, al subentrare di una nuova legge o, come nel nostro caso, di un nuovo regolamento di attuazione, viene abrogata la vecchia normativa che disciplina la stessa materia. Il problema sorge perché la legge del 23 febbraio 1999, n. 44, disponeva l'abrogazione del complesso di norme in materia di tutela delle vittime dell'estorsione e dell'usura a decorrere dal centottantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge medesima e a prescindere dall'effettiva data di entrata in vigore del regolamento di attuazione. In altri termini, a distanza di sei mesi dal 23 febbraio ultimo scorso, cioè il 14 settembre, sarebbe venuta a cessare, tanto in presenza del suddetto regolamento quanto in sua assenza, l'efficacia delle vigenti disposizioni in materia di elargizione alle vittime delle richieste estorsive. Ciò si aggiunge alla circostanza che il regolamento di attuazione, che dovrebbe subentrare, è ancora in fase di elaborazione e non sarà sicuramente perfezionato nei termini previsti. È così spiegato come si determina il vuoto normativo: in data 14 settembre la normativa vigente ha ces-

sato di avere efficacia e il regolamento di attuazione non è entrato in vigore perché non è ancora definito; pertanto, questa materia, per un periodo, sarebbe rimasta priva di una norma di disciplina, se non fosse intervenuto, nel frattempo, un decreto-legge. La materia è sicuramente allarmante e preoccupante dal punto di vista sociale e politico, ma non presenta caratteristiche di urgenza tali da giustificare l'emanazione di un decreto-legge. Inoltre, in tutta questa confusione, si è provveduto a nominare il commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura; in assenza del regolamento, cosa fa questo commissario? Occupa una poltrona e gestisce le scarse risorse messe a sua disposizione. Su questo aspetto occorre aprire una parentesi: l'attuale Governo e l'attuale maggioranza di Sinistra sono abilissimi e bravissimi nello sventolare le bandiere della propaganda: gli esponenti della maggioranza si fanno carico di tutti i problemi sociali, intervengono in tutte le sedi opportune, con la complicità dei mezzi di informazione, facendosi portavoce di proposte di soluzione dei problemi ma, nei fatti, non riescono concretamente ad intervenire nel merito né nel metodo. Un collega aveva proposto un aumento del Fondo per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura valutato in 100 miliardi, presentando un emendamento alla finanziaria per il 2000, che è stato respinto per mancanza di copertura.

Allora, signor Sottosegretario ho l'impressione che si facciano le nozze con i fichi secchi: ciò riguarda la legge a tutela delle vittime dell'usura ma potrebbe riguardare, in uguali termini, anche il provvedimento a favore delle vittime della mafia.

In conclusione, questo racconto nei tempi e nei modi è la prova provata dell'incapacità dell'Esecutivo di governare il Paese nelle sue esigenze prioritarie, dell'incapacità di questo Governo a dare concretezza, con intelligenza e senso di responsabilità, con buon senso e con i fondi adeguati, alla soluzione di problemi che sono gravi, preoccupanti, urgenti e che riguardano vaste aree del nostro territorio.

Ci si ferma soltanto a fare demagogia: per questo Governo il nostro paese è in una costante campagna elettorale e si spera che, quando finalmente si andrà alle urne, ci si possa ricordare e ottenere quello che la maggioranza pensa essere il meritato risultato. Credo che questo non potrà avvenire perché anche chi soffre ed è vittima di questi mali sociali mantiene la buona memoria e saprà all'occasione fare i suoi conti. Nonostante ciò, ci troviamo in una situazione quasi di costrizione al voto favorevole per cui, facendo appello al nostro senso di responsabilità, pur essendo opposizione, voteremo a favore, di questo provvedimento del Governo sperando che l'Esecutivo, a fronte della nostra espressione di responsabilità, sappia colmare quanto prima le lacune che anche questo decreto continua a lasciare sulla materia. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale e dei senatori Follieri e Polidoro)*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasperini. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, colleghi, in una recente riunione del nostro Gruppo con sofferenza abbiamo deciso di discostarci dall'opi-

nione espressa dai nostri colleghi alla Camera che, in quella sede, si sono astenuti. Noi voteremo a favore di questo provvedimento ma ci troviamo nella posizione di quel personaggio che diceva *coactus tamen volui*: anche noi, pur costretti, abbiamo voluto in questa maniera.

L'*iter* legislativo dei provvedimenti su questa materia rappresenta bene l'attività nostra di legislatori in questa martoriata Repubblica italiana. Per giustificare la nostra opinione, il nostro cambio di indirizzo, debbo premettere un fatto e cioè che, sia nell'usura che nell'estorsione, si ledono valori fondamentali dei rapporti umani: si tratta cioè di reati che investono non solo la fattispecie penalistica, non sono solo penalmente rilevanti, ma ripugnano alla coscienza comune. Non a caso, la Chiesa, maestra e insegnante di morale, condannava il prestito ad usura non considerando semmai quanto posto in essere a Venezia da persone di diversa fede, gli ebrei, per i quali la condanna della Chiesa non aveva riguardo.

Affrontare brevemente l'*iter* percorso da questo provvedimento emerge l'assurdità del nostro comportamento di legislatori e l'insofferenza del cittadino che non crede più nella nostra politica. Ebbene, abbiamo un decreto-legge del 31 dicembre 1991, n. 419, convertito nella legge 18 febbraio 1992, n. 172, che titola «Fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive». La presa di coscienza, quindi, di questo grave fenomeno che imperversa nel nostro paese, e soprattutto nel Sud, ha origine nel lontano 1991, ma poi vi è il decreto-legge n. 92 del 1993, convertito nella legge 19 novembre 1993, n. 468, che reca: «Misure urgenti a sostegno delle vittime di richieste estorsive»; quindi interviene la legge 7 marzo 1996, n. 108, che reca: «Disposizioni in materia d'usura»; infine, *dulcis in fundo*, la legge 23 febbraio 1999, n. 44, recante: «Disposizioni concernenti il fondo di solidarietà per le vittime di richieste estorsive e dell'usura».

Ebbene, quest'ultimo provvedimento poteva aprire in realtà due spazi innovativi. Si trattava della prevenzione diretta ad evitare che il fenomeno dell'usura si riproducesse ulteriormente e della solidarietà per coloro che ne erano vittime. Gli strumenti previsti consistevano nella creazione di fondi. Ambedue gli spazi rendevano, a nostro giudizio, concreta la partecipazione della società civile al problema e responsabilizzavano le istituzioni. L'articolo 15 di tale legge istituiva presso il Ministero del tesoro il fondo di prevenzione del fenomeno dell'usura. La gestione del fondo e la predisposizione del meccanismo di erogazione dei contributi erano demandati al regolamento di gestione, nonché alle decisioni di una commissione, costituita da rappresentanti dei Ministeri del tesoro e dell'industria e del dipartimento delle parti sociali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Il fondo era destinato ad operare, per sua stessa natura, in un momento successivo alla conclusione del contratto usurario e con lo scopo di consentire, da un lato, la repressione del reato di usura e, dall'altro, di recuperare l'usurato al credito legale.

Sono stati effettuati numerosi studi sulle caratteristiche sociali e sui percorsi criminali dei soggetti usurai, suddividendo in varie categorie, analizzando altresì l'infiltrazione prepotente della criminalità organizzata

nei circuiti dell'usura, come è sempre avvenuto anche per l'estorsione. I fenomeni delinquenziali, sia nel campo dell'estorsione che dell'usura, sono venuti alla ribalta a mezzo di episodi gravissimi di cronaca nera, che hanno fatto comprendere la reale portata del fenomeno nella sua estrema pericolosità.

La nuova legge si poneva lo scopo di prevenire il fenomeno usurario riducendo la domanda di credito illegale attraverso forme alternative di ricorso a quello legale. Tuttavia, a mio sommesso giudizio, l'attività legislativa in questo campo ha subito un processo schizofrenico, in quanto il disegno di legge oggi in esame è diretto a convertire il decreto legge n. 317, che è stato emanato – come giustamente osservato – al fine di colmare il vuoto normativo che si sarebbe verificato il 14 settembre scorso, allo scadere del centottantesimo giorno dall'entrata in vigore della legge n. 44, qualora entro tale data non fosse stato emanato, ai sensi dell'articolo 25, il regolamento attuativo.

La legge n. 44 demanda, infatti, a disposizioni attuative di natura regolamentare la disciplina di taluni istituti ivi contemplati e delle procedure per la loro fruizione, stabilendo che a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge stessa sia abrogato il complesso delle norme che attualmente disciplinano la materia e che non sono più compatibili con il nuovo regime. Tuttavia, lo strumento regolamentare – ed è questa la perla – è ancora in corso di definizione, per cui non è stata possibile l'entrata in vigore del medesimo entro i termini previsti dalla legge. Pertanto, è venuta a cessare l'efficacia delle vigenti disposizioni in materia di elargizioni alle vittime delle richieste estorsive, creandosi un vero e proprio vuoto normativo e quindi negando quella tutela alle categorie protette proprio dalle norme della legge n. 44.

Il Governo però è ricorso ai ripari, adottando il decreto-legge che consente di superare il rischio di un possibile vuoto normativo. In pratica, si è stabilito che, ai fini della costituzione di quel comitato previsto dalla legge n. 44, si possano utilizzare, relativamente alla nomina dei rappresentanti delle associazioni od organizzazioni attive nel settore dell'*antiracket*, gli elenchi di queste già istituiti presso le prefetture. Si è inoltre spostato – e necessariamente – il termine per la domanda di elargizione, facendolo decorrere dalla data di entrata in vigore del provvedimento in discussione.

Si è infine stabilito che l'elargizione è revocata in tutto o in parte se, per il medesimo danno, vengono successivamente effettuati risarcimenti o rimborsi a qualunque titolo ad opera di imprese assicurative o amministrazioni pubbliche.

Mi preme però sottolineare che le vittime dell'estorsione e dell'usura rimangono tali e sconsolate dal 1991; che l'inadempienza di questo Stato nei confronti dei cittadini è conclamata proprio nell'*iter* legislativo del provvedimento in questione; che il legislatore italiano è arruffone e inconcludente; che la sfiducia del cittadino comune verso le istituzioni appare più che giustificata.

Pertanto il mio Gruppo, nolente e dolente, voterà a favore di questo disegno di legge perché non può fare altrimenti, ma non può sottrarsi al dovere di denunciarne la tortuosità dell'*iter*, l'inconcludenza delle istitu-

zioni e una certa farraginosità che non fanno presagire nulla di buono per la concreta applicazione di una legge da molti attesa. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord. Congratulazioni).*

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, anch'io voterò a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame che, in realtà, tende a tamponare non solo i vuoti normativi ma anche i ritardi del Governo nell'emanazione dei regolamenti di attuazione necessari in materia. Sono queste le responsabilità di questo Governo e della maggioranza che lo sostiene; non si riesce a varare il regolamento di attuazione ma, contestualmente, a tempo di *record*, alla vigilia di ferragosto, si nomina il cosiddetto commissario *antiracket* che, a sua volta, nomina i propri consulenti. Anche questa volta il Governo ha colto l'occasione offerta da un provvedimento per praticare una vera e propria deriva clientelare e burocratica.

Signor Presidente, in realtà quando ci si appresta ad approvare un disegno di legge come quello al nostro esame, che presenta molti vuoti e contraddizioni che, prima o poi, ne renderanno quanto mai difficoltosa l'applicazione, si dovrebbe riflettere sugli uomini, sulle donne e sulle vite coinvolte in un vero e proprio fenomeno criminale dilagante quale quello dell'usura e del *racket*.

In proposito, richiamerò due esempi. Il primo è quello di Lino Miceli, un imprenditore siciliano di Gela che gestiva una concessionaria della Lancia, che aveva un fatturato di 6 miliardi all'anno. Ebbene, il signor Lino Miceli, ex sottoufficiale di Marina, con un figlio arruolato nell'Arma dei Carabinieri, il giorno in cui si presentano gli estorsori decide di non cedere: avrebbe potuto liberarsene pagando un milione al mese, nulla rispetto al fatturato della sua azienda che – come dicevo – era di 6 miliardi di lire all'anno.

Il signor Miceli però crede nello Stato, non paga il milione al mese richiesto, è costretto a trasferire la propria famiglia al Nord e vive letteralmente barricato in casa per due anni. Ma, signor Presidente, la cosiddetta società civile, il giorno stesso in cui viene a conoscenza dell'opposizione e della decisione drammatica del signor Miceli contro il *racket*, reagisce non comprando più le macchine dal predetto signor Miceli il quale, nell'arco di qualche tempo, da 300 auto vendute all'anno, ne venderà soltanto 4.

Quindi, è costretto a fallire e viene ammesso al servizio di protezione. Tuttavia, signor Presidente – sono cose che mi ha riferito il signor Miceli qualche giorno fa – si imbatte in quello che è l'accanimento burocratico dello stesso servizio di protezione. Il signor Miceli non ce la fa più a resistere, arriva ad un accordo con l'allora direttore del servizio di protezione, dottor Manganelli – uno dei pochi e rari funzionari di questo Stato che ha dimostrato sensibilità, competenza e professionalità

– e decide di uscire dal servizio di protezione con una somma minima rispetto al danno da lui subito. Probabilmente il signor Miceli non rientrerà tra i soggetti che possono godere della elargizione delle risorse del fondo *antiracket* creato dalla nuova legge, perché così pare sia stato legiferato.

Cito un altro caso. Antonio Rodotti, imprenditore di San Marco in Lavis in Puglia, decide di resistere al *racket*, anzi fa di più: collabora con i carabinieri e si trasforma egli stesso in una sorta di investigatore. Anche il signor Rodotti è costretto a trasferire la famiglia altrove; per due-tre anni resiste ai colpi del racket, alla indifferenza dello Stato e alle responsabilità di magistrati ed ufficiali dell'Arma che lo hanno prima esposto in prima linea e poi abbandonato. Non viene ammesso al servizio di protezione; perde tutto (e ricordo, signor Presidente, è un imprenditore che a San Giovanni Rotondo aveva un cantiere per la costruzione di 125 appartamenti, quindi era un imprenditore di un certo livello), la sua famiglia si disgrega e non trova nessuno disposto ad ascoltarlo.

Queste sono le storie, le vicende umane che noi riscontriamo dietro l'esigenza di resistere al racket e di ottenere quella che definiamo semplicemente elargizione.

Signor Presidente, questi uomini e queste donne in carne ed ossa – come si diceva una volta a sinistra – resistono al crimine organizzato. Li ricambiamo non trovando nemmeno il tempo di emanare il regolamento di attuazione di una legge antiracket; in questo modo lo Stato risponde all'appello di solidarietà di questi uomini e donne. Dovremmo vergognarci tutti e dovrebbe vergognarsi il Governo di questa sua ottusa insensibilità, questo stesso Governo che lancia quotidianamente proclami a favore della legalità e della resistenza contro il racket. Signor Presidente, chi resiste al racket si trova a percorrere la dolorosissima strada in salita dei signori Miceli e Rodotti. Questo avviene nel nostro Paese.

Speriamo che il Governo acceleri il processo di emanazione e l'adozione dei regolamenti attuativi. Siamo costretti a votare anche questa legge, come hanno sottolineato i colleghi, perché non possiamo farne a meno, sperando che questo Governo decida di comportarsi con maggiore rigore e maggiore serietà. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

CARUSO Antonino, *relatore*. Signor Presidente, non mi sembra necessario intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARITATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori colleghi, non vi sono questioni che riguardano le norme del presente decreto-legge, ma sono state avanzate critiche forse eccessivamente dure sulle ragioni che ne hanno determinato l'emanazione. Sono

state inoltre formulate preoccupazioni in merito al fatto che possano esserci ritardi ulteriori nell'attuazione della legge.

Come ritengo di aver dimostrato nel corso della discussione che ha preceduto l'approvazione del decreto-legge alla Camera dei deputati – a tal proposito richiamo il relativo Resoconto stenografico – il ritardo obiettivo che ha determinato la necessità di emanare il decreto-legge non può essere ascritto all'inerzia del Governo. Il regolamento è stato licenziato, passato al vaglio della Corte dei conti e poi è tornato al Governo per le osservazioni. Vi assicuro che al momento l'unica condizione per l'attuazione della legge è la conversione del decreto.

Per quanto attiene ai fondi per il risarcimento delle vittime, vi sono ancora fondi residui disponibili; inoltre, le proposte di rifinanziamento dovranno essere a breve valutate da quest'Assemblea e dalla Camera dei deputati. Sarà quindi necessario un impegno di tutti anche in tale direzione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha modificato l'articolo 1 del decreto-legge nel testo approvato dal Senato. Non essendovi ulteriori proposte di modifica, passiamo alla votazione finale.

CALLEGARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Signor Presidente, ancora una volta ci accingiamo a votare il disegno di legge di conversione di un decreto con la malinconia dell'assuefazione, con il disagio di chi è sempre costretto a fare di necessità virtù, di chi deve sempre scegliere il meno peggio.

Non solo si legifera sull'onda di emozioni o perché spinti dalla fretta di qualche situazione di emergenza ma – questo forse è ancora più grave – lo si fa sempre più spesso per riparare a inerzie o a inadempienze.

Così per ben tre volte abbiamo prorogato il termine relativo alle indagini sui delitti di strage, per evitare archiviazioni, per evitare rese da parte degli inquirenti, anche se si trattava di reati imprescrittibili. Così ora è necessario evitare le gravi conseguenze di inadempimenti governativi.

È proprio così e non lo dico solo io. Nella stessa relazione si attesta candidamente che il regolamento di attuazione, che secondo l'articolo 21 della legge n. 44 del 1999 doveva essere emanato entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge medesima, non solo non è stato emanato ma non potrà esserlo neppure in tempi brevi. Inoltre, si afferma che l'articolo 125 prevede l'abrogazione nello stesso termine delle norme vigenti prima della legge n. 44. Pertanto, per evitare un vuoto legislativo viene emanato un decreto.

Se non vi fosse da piangere ci sarebbe proprio da ridere: il bello è che il decreto così come emanato sopprime il termine di abrogazione

della legislazione vigente prima della entrata in vigore della legge n. 44 ma non stabilisce un nuovo termine per l'emanazione del regolamento. Da questo deriva che il regolamento può essere emanato anche fra anni; nel contempo ha valore la legislazione vigente prima della legge n. 44. Pertanto la stessa legge viene resa inutile.

Se non ci fosse stato un saggio colpo d'ala da parte del relatore, il quale ha fissato in 350 giorni anziché in 180 il termine per l'abrogazione della precedente normativa, sarebbe venuta a mancare ogni conseguenza all'infinita inerzia del Governo. Ciò costituisce un termine implicito per l'emanazione del regolamento.

In conclusione, il Gruppo del Centro Cristiano Democratico voterà a favore della conversione del disegno di legge con lo stesso entusiasmo degli usurati, dal momento che anche noi in quest'Aula siamo sottoposti all'usura di una legiferazione spesso inutile.

Se il Governo avesse adempiuto ai suoi doveri e avesse mantenuto i propri impegni non ci sarebbe stato bisogno di continuare a legiferare inutilmente. Mi auguro che quest'Aula non debba trovarsi fra sei mesi a discutere nuovamente su un ulteriore decreto in mancanza dell'emanazione del regolamento. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

BUCCIERO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIERO. Signor Presidente, colleghi, il Gruppo Alleanza Nazionale in prima lettura ha votato in senso contrario a questo disegno di legge di conversione per manifestare una protesta contro il Governo che aveva lasciato inattuata la legge, sia non emanando il regolamento per il quale ha chiesto la proroga dei termini, sia dimenticando di emanare gli altri due decreti delegati, uno dei quali fondamentale per l'alimentazione del fondo di sostegno per le vittime dell'usura. Manifestata questa protesta, il nostro Gruppo ritiene il male minore, e nostro dovere, impedire un'assenza di regolamentazione.

Per questo solo motivo il Gruppo Alleanza Nazionale si asterrà. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

OCCHIPINTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, intervengo per una brevissima dichiarazione di voto. I Democratici voteranno a favore di questo decreto-legge perché si tratta di un provvedimento atteso, perché colma un vuoto, perché individua un commissario per le iniziative antiacket e antiusura e soprattutto perché a ricoprire tale incarico è stato chiamato Tano Grasso, figura e persona che possiamo certamente definire come testimone dell'impegno antiusura e antiracket nel nostro Paese. *(Applausi dalla componente Democratici – L'Ulivo del Gruppo*

Misto e dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, a questo punto, come Polo, potremmo chiedere il voto qualificato su una materia così delicata, della quale la maggioranza si sa fare a parole paladina. Noi questo non lo faremo e, come Forza Italia, voteremo a favore, rinunciando anche a dimostrare come di fronte alle inadempienze del Governo ci sia una distrazione da parte della maggioranza che, in questo caso, è addirittura assente dall'Aula. Ripeto, non chiederemo il voto qualificato, ma non rinunciamo a che questa denuncia e questa illustrazione della presenza della maggioranza in Aula rimangano agli atti. Ribadisco il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale Commenti del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 10 novembre 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 10 novembre in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (4237) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta *(ore 22,44)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile (4269)

ORDINI DEL GIORNO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile»,

premesso che:

il Governo ha destinato 1.000 miliardi nei prossimi tre anni per la riforma delle Forze armate ed ha già presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge che prevede l'abolizione della coscrizione obbligatoria e la progressiva professionalizzazione del personale;

conseguenza della prevista riforma sarà l'abolizione anche dell'istituto del servizio civile sostitutivo;

il servizio militare e quello civile hanno pari dignità di fronte alla legge e che entrambi gli istituti concorrono all'adempimento, da parte dei cittadini, al dovere costituzionale di difesa della Patria,

considerato che:

la non obbligatorietà del servizio non determina per questo il venir meno del principio, ormai riconosciuto, che la difesa della Patria spetta alle Forze armate, cioè ai cittadini in armi, ma anche ai civili, sotto forme diverse, recando conforto anche all'articolo 11 della Costituzione;

la Costituzione in più punti fa inoltre riferimento ai doveri di solidarietà sociale dei cittadini (articolo 2), al dovere della Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (articolo 3), al dovere dei cittadini di svolgere un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società (articolo 4);

il servizio civile svolto fino ad oggi da migliaia di giovani obiettori, costituisce un patrimonio di cultura, di valori, di esperienze e di solidarietà che non deve andare disperso, senza dimenticare che in questi anni gli obiettori di coscienza hanno anche prestato la loro opera, in maniera gratuita, ma significativa, direttamente o indirettamente, allo Stato;

molto può e deve ancora essere fatto nei diversi ambiti in cui gli obiettori si sono impegnati, da quelli più tradizionali a quelli più innovativi;

nella convinzione che la riforma delle forze armate e l'istituzione del Servizio civile su base volontaria siano da considerare come parti di un unico processo di trasformazione all'interno della società italiana;

impegna il Governo:

a portare avanti congiuntamente la riforma delle Forze armate e l'istituzione del Servizio civile volontario.

9.4269.100 SEMENZATO

(*) Accolto dal Governo.

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile»,

premesso che:

gli attuali strumenti dalla politica di sicurezza sono ancora troppo legati alla fase della guerra fredda;

il tradizionale modello di difesa è ormai da superare alla luce dei cambiamenti intervenuti sullo scenario internazionale,

considerato che:

nella gestione delle situazioni di crisi e di conflitto a livello internazionale non si deve mai rinunciare all'uso di strumenti pacifici;

forze civili adeguatamente preparate possono dare un efficace contributo alla pace e alla sicurezza internazionale, sia nella prevenzione dei conflitti, sia nelle situazioni di crisi e di conflitto,

impegna il Governo:

ad adoperarsi per dare avvio quanto prima alla sperimentazione di forme di difesa civile non armata e non violenta così come previsto dal comma *e)* dell'articolo 8 della legge n. 230 del 1998 recante: «Nuove norme per l'obiezione di coscienza», in particolare attivandosi a livello nazionale e internazionale per la creazione di un Corpo civile di pace europeo, come strumento di prevenzione e risoluzione dei conflitti nel quadro della Politica Estera e di Sicurezza Comune, dando contenuto concreto alla proposta di raccomandazione B4-0791/98, adottata dal Parlamento Europeo il 10 febbraio 1999, e di un contingente di Caschi Bianchi da mettere a disposizione delle Nazioni Unite.

9.4269.101 SEMENZATO

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

Il Senato,

Non posto in votazione (*)

considerato che:

è divenuta urgente la risoluzione del problema della sopravvenuta mancanza dei fondi necessari ad espletare le procedure di avvio al servizio civile degli obiettori di coscienza che ne abbiano fatto richiesta ed abbiano ottenuto il conseguente riconoscimento; anche in considerazione degli ulteriori criteri selettivi e della rimodulazione delle ipotesi di dispensa, inseriti nel decreto-legge 16 settembre 1999, n. 234;

l'integrazione necessaria alle disponibilità di risorse definite dall'articolo 19 della legge 8 luglio 1998, n. 320, è stata quantificata in uno stanziamento aggiuntivo di 51 miliardi di lire, che permetterà di affrontare le esigenze finanziarie derivanti dalla maggior spesa per l'avvio in servizio di un numero di obiettori superiore rispetto alle previsioni del Fondo nazionale per il servizio civile;

non si può prescindere da un aggiornamento complessivo del quadro normativo di riferimento del settore che, colmando una lacuna normativa, tenga in considerazione la complessiva diversità di presupposti, condizioni ed esigenze peculiari al servizio civile;

impegna il Governo:

ad adottare i necessari provvedimenti affinchè i Comuni possano aumentare la propria dotazione di obiettori di coscienza che abbiano optato per il servizio civile, anche in eccedenza rispetto alla dotazione prevista da convenzioni in essere; attingendo tra coloro che abbiano espletato il periodo di prova nel Comune stesso che provvederà con i mezzi del proprio bilancio all'onere finanziario riguardante tale eccedenza.

9.4269.102 (Nuovo testo) STIFFONI, TIRELLI, ANDREOLLI, BESOSTRI

(*) Accolto dal Governo unitamente all'identico odg n. 200.

Il Senato,

Non posto in votazione (*)

considerato che:

è divenuta urgente la risoluzione del problema della sopravvenuta mancanza dei fondi necessari ad espletare le procedure di avvio al servizio civile degli obiettori di coscienza che ne abbiano fatto richiesta ed abbiano ottenuto il conseguente riconoscimento; anche in considerazione degli ulteriori criteri selettivi e della rimodulazione delle ipotesi di dispensa, inseriti nel decreto-legge 16 settembre 1999, n. 234;

l'integrazione necessaria alle disponibilità di risorse definite dall'articolo 19 della legge 8 luglio 1998, n. 320, è stata quantificata in uno stanziamento aggiuntivo di 51 miliardi di lire, che permetterà di affrontare le esigenze finanziarie derivanti dalla maggior spesa per l'avvio in servizio di un numero di obiettori superiore rispetto alle previsioni del Fondo nazionale per il servizio civile;

non si può prescindere da un aggiornamento complessivo del quadro normativo di riferimento del settore che, colmando una lacuna

normativa, tenga in considerazione la complessiva diversità di presupposti, condizioni ed esigenze peculiari al servizio civile,

impegna il Governo:

ad adottare i necessari provvedimenti affinchè i Comuni possano aumentare la propria dotazione di obiettori di coscienza che abbiano optato per il servizio civile, anche in eccedenza rispetto alla dotazione prevista da convenzioni in essere; attingendo tra coloro che abbiano espletato il periodo di prova nel Comune stesso che provvederà con i mezzi del proprio bilancio all'onere finanziario riguardante tale eccedenza.

9.4269.200 LA RELATRICE

(*) Accolto dal Governo unitamente all'identico odg n. 102 (Nuovo testo).

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. Il decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 16 SETTEMBRE 1999, N. 324

All'articolo 1:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. È istituita la contabilità speciale del Fondo nazionale per il servizio civile di cui all'articolo 19 della legge 8 luglio 1998, n. 230. Il Fondo è integrato per l'anno 1999 di lire 51 miliardi»;

al comma 2, le parole da: «quanto a lire 17,310 miliardi» *fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti:* «quanto a lire 25,776 miliardi l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro

e della previdenza sociale e quanto a lire 5,224 miliardi l'accantonamento relativo al Ministero della difesa».

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«Art. 2. – *1.* All'articolo 9 della legge 8 luglio 1998, n. 230, dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

"2-*bis.* Ferme restando le cause di dispensa dal servizio militare di leva e dal servizio civile sostitutivo di quest'ultimo, di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, qualora ricorrano eccedenze di obiettori da avviare al servizio rispetto alle disponibilità finanziarie del Fondo nazionale per il servizio civile e fino alla eliminazione di tali eccedenze, devono altresì essere dispensati o collocati in licenza illimitata senza assegni, in attesa di congedo, gli obiettori che si trovino, in ordine di importanza decrescente, in almeno una delle seguenti condizioni:

a) difficoltà economiche o familiari ovvero responsabilità lavorative o di conduzione d'impresa o assistenziali;

b) svolgimento di attività scientifica, artistica, culturale, con acquisizione di particolari meriti in campo nazionale o internazionale;

c) minore indice di idoneità somatico-funzionale o psico-attitudinale attribuito in sede di visita di leva, anche tenuto conto dell'area vocazionale e del settore di impiego, qualora costituisca impedimento all'espletamento del servizio o ne pregiudichi la funzionalità;

d) indisponibilità all'impiego degli obiettori di coscienza da parte degli enti convenzionati nell'ambito della regione di residenza o in quella indicata nella domanda, entro il termine previsto dall'articolo 1, comma 2, del citato decreto legislativo n. 504 del 1997.

2-*ter.* In ogni caso, è fatto obbligo all'Ufficio nazionale per il servizio civile di ridurre le eccedenze di cui al comma 2-*bis* anche qualora nessun obiettore versi in alcuna delle condizioni indicate, fino a concorrenza delle risorse disponibili. Relativamente alle condizioni previste dalle lettere *c)* e *d)* del comma 2-*bis*, lo stesso Ufficio adotta i provvedimenti di competenza esclusivamente d'ufficio.

2-*quater.* Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono determinati l'entità della consistenza massima degli obiettori in servizio, nei limiti delle disponibilità finanziarie del Fondo nazionale per il servizio civile, gli aspetti applicativi delle condizioni di cui al comma 2-*bis*, nonchè le forme di collocamento in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo.

2-*quinquies.* Gli obiettori di coscienza in servizio o in attesa di chiamata possono essere collocati, a domanda ovvero d'ufficio, in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo o dispensati dal servizio, secondo quanto previsto dai commi 2-*bis*, 2-*ter* e 2-*quater.* Le domande di dispensa e di invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo possono essere presentate rispettivamente entro e non oltre il gior-

no che precede l'assunzione del servizio e nel corso dell'espletamento del servizio medesimo. Le medesime domande, presentate entro il 31 dicembre 1999 ai sensi del presente comma, si intendono accolte in caso di mancata adozione del provvedimento da parte dell'Ufficio nazionale per il servizio civile nel termine di novanta giorni dalla data di ricezione della domanda da parte dell'Ufficio stesso. In ogni caso, le determinazioni di accoglimento o di rigetto sono tempestivamente comunicate ai richiedenti".

2. Per l'anno 1999 la Presidenza del Consiglio dei Ministri provvede, con circolare dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, a quanto previsto dal comma 2-*quater* dell'articolo 9 della legge 8 luglio 1998, n. 230, introdotto dal comma 1 del presente articolo, entro cinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

1. È istituita la contabilità speciale del Fondo nazionale per il servizio civile di cui all'articolo 19 della legge 8 luglio 1998, n. 230. Il Fondo è integrato per l'anno 1999 di lire 51 miliardi.

2. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando per l'anno 1999 quanto a lire 20 miliardi l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, quanto a lire 25,776 miliardi l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale e quanto a lire 5,224 miliardi l'accantonamento relativo al Ministero della difesa.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

all'articolo 1 del decreto-legge
come modificato dalla Camera dei deputati

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: **Improcedibile**

«Il Fondo è elevato, a decorrere dall'anno 1999 a 180 miliardi di lire».

Conseguentemente sostituire al comma 2, le parole: «a lire 5,224 miliardi l'accantonamento relativo al Ministero della difesa» *con le altre:* «a lire 134,224 miliardi l'accantonamento relativo al Ministero della difesa».

1.1 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

ORDINE DEL GIORNO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile»,

premesso che:

il Parlamento poco più di un anno fa ha approvato la legge 230, dell'8 luglio 1998 recante nuove norme sull'obiezione di coscienza, allo scopo di consentire a quei cittadini che si oppongono al servizio in armi di svolgere il servizio civile sostitutivo in diversi ambiti;

secondo dati forniti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (*Doc*. CLVI n. 1 - Relazione sulla gestione e lo svolgimento del servizio civile), nel 1997 sono stati piu di 57.000 i giovani che hanno fatto questa scelta e più di 49.000 hanno potuto svolgere il servizio civile, nel 1998 le domande di obiezione sono state più di 72.000 e quasi 52.000 sono stati i giovani assegnati al servizio civile; dal gennaio a luglio 1999, più di 40.000 obiettori sono stati già avviati al servizio, segno di una sempre più sentita attenzione rivolta alle istanze sociali;

è già nelle previsioni della stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri che il numero dei giovani che aspirano a svolgere il servizio civile potrebbe raggiungere quota 100.000 nel 2000;

è anche prevedibile che già a partire dal prossimo anno, nella prospettiva dell'abolizione della coscrizione e della progressiva professionalizzazione delle Forze Armate, il periodo da passare sotto le armi verrà percepito, da quei giovani che saranno ancora chiamati a svolgere il servizio militare, come uno scorrere doveroso ma probabilmente inutile del tempo e questo potrebbe rendere ancora piu elevato il numero dei giovani che opteranno per il servizio civile sostitutivo;

la pari dignità dei due istituti di fronte alla legge e l'utilità sociale delle attività svolte dagli obiettori di coscienza vorrebbe che il numero dei posti disponibili per lo svolgimento del servizio civile fosse, se non pari, almeno comparabile al numero di quelli previsti per il servizio militare – per l'anno prossimo circa 116.000;

considerato che:

le risorse previste dalla legge, cioè 120 miliardi all'anno, si sono rivelate largamente insufficienti anche per mantenere gli attuali consolidati livelli: 120 miliardi, infatti corrispondono a circa 40.000 obiettori su base annua;

nonostante per il 1999, il Governo abbia adottato un decreto di urgenza per intervenire con ulteriori 51 miliardi, alcune decine di migliaia di obiettori non potranno prestare servizio,

impegna il Governo:

a portare a 250 miliardi l'anno la dotazione del Fondo previsto per legge, al fine di garantire che al servizio civile vengano stabilmente assegnati ogni anno circa 80.000 unità, numero minimo indispensabile per non disperdere un patrimonio di esperienze, di solidarietà, di intervento sul terreno sociale sedimentato in questi anni.

9.4269.103 SEMENZATO

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente: **Respinto**

«Art. 1-*bis.*

1. Al comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, dopo la lettera *a)* inserire la seguente:

a-bis) primo o altro figlio maschio di famiglia con cinque o più figli».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, capoverso 2-bis, *dopo le parole:* «n. 504» *inserire le seguenti:* «e successive modificazioni».

1.0.1 (Testo corretto) GUBERT

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente: **Respinto**

«Art. 1-*bis.*

1. All'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, dopo la lettera *c)* sono inserite le seguenti:

c-bis) primo o altro figlio maschio di genitore caduto in servizio o nello svolgimento di altra attività di lavoro subordinato o autonomo o di deceduto per l'aggravarsi delle infermità contratte per tali cause;

c-ter) primo o altro figlio maschio di genitore invalido per servizio o del lavoro di prima e seconda categoria».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, capoverso 2-bis, *dopo le parole:* «n. 504» *inserire le seguenti:* «e successive modificazioni».

1.0.2 GUBERT

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente: **Respinto**

«Art. 1-*bis.*

1. All'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, dopo la lettera *c)* è inserita la seguente:

c-bis) primo o altro figlio maschio di genitore caduto in servizio o nello svolgimento di altra attività di lavoro subordinato o autonomo o di deceduto per l'aggravarsi delle infermità contratte per tali cause».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, capoverso 2-bis, *dopo le parole:* «n. 504» *inserire le seguenti:* «e successive modificazioni».

1.0.3 GUBERT

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente: **Respinto**

«Art. 1-*bis.*

1. All'articolo 7, comma 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, dopo la lettera *g)* è inserita la seguente:

g-bis) figlio di famiglia nella quale due altri figli abbiano prestato servizio di leva o servizio civile sostitutivo».

Conseguentemente all'articolo 2, comma primo, capoverso 2-bis, *dopo le parole:* «n. 504» *inserire le seguenti parole:* «e successive modificazioni».

1.0.4 GUBERT

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

1. All'articolo 9 della legge 8 luglio 1998, n. 230, dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«*2*-bis. Ferme restando le cause di dispensa dal servizio militare di leva e dal servizio civile sostitutivo di quest'ultimo, di cui all'articolo 7,

comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, qualora ricorrano eccedenze di obiettori da avviare al servizio rispetto alle disponibilità finanziarie del Fondo nazionale per il servizio civile e fino alla eliminazione di tali eccedenze, devono altresì essere dispensati o collocati in licenza illimitata senza assegni, in attesa di congedo, gli obiettori che si trovino, in ordine di importanza decrescente, in almeno una delle seguenti condizioni:

a) difficoltà economiche o familiari ovvero responsabilità lavorative o di conduzione d'impresa o assistenziali;

b) svolgimento di attività scientifica, artistica, culturale, con acquisizione di particolari meriti in campo nazionale o internazionale;

c) minore indice di idoneità somatico-funzionale o psico-attitudinale attribuito in sede di visita di leva, anche tenuto conto dell'area vocazionale e del settore di impiego, qualora costituisca impedimento all'espletamento del servizio o ne pregiudichi la funzionalità;

d) indisponibilità all'impiego degli obiettori di coscienza da parte degli enti convenzionati nell'ambito della regione di residenza o in quella indicata nella domanda, entro il termine previsto dall'articolo 1, comma 2, del citato decreto legislativo n. 504 del 1997.

2-ter. In ogni caso, è fatto obbligo all'Ufficio nazionale per il servizio civile di ridurre le eccedenze di cui al comma 2-*bis* anche qualora nessun obiettore versi in alcuna delle condizioni indicate, fino a concorrenza delle risorse disponibili. Relativamente alle condizioni previste dalle lettere *c)* e *d)* del comma 2-*bis*, lo stesso Ufficio adotta i provvedimenti di competenza esclusivamente d'ufficio.

2-quater. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono determinati l'entità della consistenza massima degli obiettori in servizio, nei limiti delle disponibilità finanziarie del Fondo nazionale per il servizio civile, gli aspetti applicativi delle condizioni di cui al comma 2-*bis*, nonchè le forme di collocamento in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo.

2-quinquies. Gli obiettori di coscienza in servizio o in attesa di chiamata possono essere collocati, a domanda ovvero d'ufficio, in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo o dispensati dal servizio, secondo quanto previsto dai commi 2-*bis*, 2-*ter* e 2-*quater*. Le domande di dispensa e di invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo possono essere presentate rispettivamente entro e non oltre il giorno che precede l'assunzione del servizio e nel corso dell'espletamento del servizio medesimo. Le medesime domande, presentate entro il 31 dicembre 1999 ai sensi del presente comma, si intendono accolte in caso di mancata adozione del provvedimento da parte dell'Ufficio nazionale per il servizio civile nel termine di novanta giorni dalla data di ricezione della domanda da parte dell'Ufficio stesso. In ogni caso, le determinazioni di accoglimento o di rigetto sono tempestivamente comunicate ai richiedenti».

2. Per l'anno 1999 la Presidenza del Consiglio dei Ministri provvede, con circolare dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, a quanto

previsto dal comma 2-*quater* dell'articolo 9 della legge 8 luglio 1998, n. 230, introdotto dal comma 1 del presente articolo, entro cinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

EMENDAMENTI

all'articolo 2 del decreto-legge
come modificato dalla Camera dei deputati

Al comma 1, capoverso 2-bis, *lettera* a), *dopo le parole:* «responsabilità lavorative» *inserire le seguenti:* «anche di lavoro autonomo professionale». **Ritirato**

2.1 GUBERT

Al comma 1, capoverso 2-bis, *lettera* b), *dopo le parole:* «in campo», *inserire la seguente:* «regionale». **Respinto**

2.2 GUBERT

Al comma 1, capoverso 2-bis, *sopprimere la lettera* c). **Respinto**

2.3 PALOMBO, PELLICINI

Al comma 1, capoverso 2-bis, *lettera* d), *sopprimere le seguenti parole:* «nell'ambito della regione di residenza o in quella indicata nella domanda». **Respinto**

2.4 PALOMBO, PELLICINI

Al comma 1, sostituire il capoverso 2-ter *con il seguente:* **Improcedibile**

«2-*ter*. In ogni caso, l'Ufficio nazionale per il servizio civile deve ridurre le eccedenze di cui al comma 2-*bis* dimezzando i tempi d'impiego degli obiettori presso gli enti convenzionati».

2.5 PALOMBO, PELLICINI

Al comma 1, capoverso 2-quinquies, *primo periodo, sostituire le parole da:* «Gli obiettori», *fino a:* «d'ufficio», *con le seguenti:* «Agli obiettori che hanno svolto attività di preparazione o di formazione con un ente di servizio civile, attestata dalla richiesta nominativa dell'ente medesimo, è assicurato comunque l'avvio del servizio civile. Gli obiettori di coscienza in servizio possono essere collocati, a domanda». **Ritirato**

2.6 BEDIN

Dopo il comma 1, inserire il seguente: **Respinto**

«1-*bis*. *All'articolo 8, comma 2, lettera* b) *della legge 8 luglio 1998, n. 230, dopo le parole:* «promozione culturale», *inserire le seguenti:* «promozione turistica».

2.7 PALOMBO, PELLICINI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente: **Respinto**

«2-*bis*. Al decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, articolo 7, comma 3, le lettere *a)* e *d)* sono sostituite rispettivamente dalle lettere *a)* e *b)* del comma 1 del presente articolo».

2.8 (Testo corretto) GUBERT

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato, **Non posto in votazione (*)**

in occasione della discussione del disegno di legge n. 4269: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile»,

impegna il Governo:

ad interpretare il concetto di cui all'articolo 2, comma 1, capoverso 2-*bis*, lettera *a)* «difficoltà economiche o familiari» nel senso che in esso rientrano anche le responsabilità di assistenza ad un familiare in stato di invalidità o in grave stato di malattia cronica o portatore di grave *handicap*.

9.4269.104 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ

(*) Accolto dal Governo unitamente all'idendico odg n. 250.

Il Senato, **Non posto in votazione (*)**

in occasione della discussione del disegno di legge n. 4269: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile»,

impegna il Governo:

ad interpretare il concetto di cui all'articolo 2, comma 1, capoverso 2-*bis*, lettera *a)* «difficoltà economiche o familiari» nel senso che

in esso rientrano anche le responsabilità di assistenza ad un familiare in stato di invalidità o in grave stato di malattia cronica o portatore di grave *handicap.*

6.4269.250 LA RELATRICE

(*) Accolto dal Governo unitamente all'idendico odg n. 104.

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile,

premesso che:

l'articolo 2 del disegno di legge definisce le procedure che devono seguire i giovani obiettori di coscienza per ottenere l'invio in licenza illimitata ai fini del congedo, se già in servizio, o la dispensa dal servizio civile, se in attesa di chiamata;

si è rilevata in molti distretti militari l'inadeguatezza dell'attività di informazione svolta dalle amministrazioni competenti sulle condizioni e sulle modalità di svolgimento del servizio sostitutivo di leva;

a causa di ciò spesso si verifica una durata eccessiva dell'attesa tra la domanda per lo svolgimento di tale servizio e la effettiva chiamata;

che tale durata si riflette negativamente sui giovani che attendono a lungo una risposta dall'amministrazione e che, nel frattempo, non possono entrare nel mondo del lavoro,

impegna il Governo:

in sede di definizione degli aspetti applicativi delle norme attualmente in discussione, a provvedere affinché in tutti i distretti siano attrezzate strutture in grado di fornire risposte adeguate ai giovani interessati al servizio civile e a stabilire, soprattutto, termini congrui entro i quali devono essere prese le decisioni in merito alle istanze presentate dagli obiettori.

9.4269.105 PARDINI

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

1. Con riguardo al procedimento di controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti sul regolamento concernente l'organizzazione

ed il funzionamento dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, di cui all'articolo 8, comma 3, della legge 8 luglio 1998, n. 230, adottato con decreto del Presidente della Repubblica del 28 luglio 1999, e con iniziale decorrenza dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i termini di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, sono ridotti ad un terzo.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura (4209-B)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. Il decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 13 SETTEMBRE 1999, N. 317

All'articolo 1,

al comma 1 sono premessi i seguenti:

«01. All'articolo 12 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, la rubrica è sostituita dalla seguente: "*Copertura assicurativa e casi di esclusione*" e dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"*1*-bis. L'elargizione non è ammessa per la parte in cui il medesimo danno sia stato oggetto di precedente risarcimento o rimborso a qualunque titolo da parte di altre amministrazioni pubbliche."»;

02. All'articolo 16 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-*bis*. L'elargizione è revocata in tutto o in parte se, dopo l'elargizione stessa, vengono effettuati, per il medesimo danno, risarcimenti o rimborsi a qualunque titolo ad opera di imprese assicuratrici o amministrazioni pubbliche"»;

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«1-*bis*. All'articolo 24 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"*1*. La domanda di elargizione, fermo quanto previsto dall'articolo 2, può essere presentata in relazione ad eventi dannosi denunciati o accertati in conformità a quanto previsto dall'articolo 13, comma 3, anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge".

1-ter. All'articolo 24 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, al comma 3, sono soppresse le parole: "entro il medesimo termine previsto dal comma 1".

1-quater. La domanda di elargizione di cui all'articolo 24, comma 1, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, come sostituito dal comma 1-*bis* del presente articolo, deve essere presentata, a pena di decadenza, entro duecentoquaranta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il termine è di un anno da tale data, nell'ipotesi in cui siano decorsi o abbiano iniziato a decorrere i termini previsti dall'articolo 13, comma 4, della legge 23 febbraio 1999, n. 44.

1-quinquies. Il termine di ripresentazione della domanda di cui all'articolo 24, comma 3, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, come modificato dal comma 1-*ter* del presente articolo, è di duecentoquaranta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»;

al comma 2, capoverso 3-bis, *dopo le parole:* «dall'articolo 21» *sono inserite le seguenti:* «e comunque non oltre il trecentocinquantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge,»;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«*3.* All'articolo 25, commi 1 e 3, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, la parola "centottantesimo" è sostituita dalla seguente: "trecentocinquantesimo"».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE

Articolo 1.

01. All'articolo 12 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, la rubrica è sostituita dalla seguente: «*Copertura assicurativa e casi di esclusione*» e dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

1-*bis*. L'elargizione non è ammessa per la parte in cui il medesimo danno sia stato oggetto di precedente risarcimento o rimborso a qualunque titolo da parte di altre amministrazioni pubbliche».

02. All'articolo 16 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-*bis*. L'elargizione è revocata in tutto o in parte se, dopo l'elargizione stessa, vengono effettuati, per il medesimo danno, risarcimenti o rimborsi a qualunque titolo ad opera di imprese assicuratrici o amministrazioni pubbliche".

1. All'articolo 19, comma 1, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, la lettera *d)* è sostituita dalla seguente:

«*d)* da tre membri delle associazioni od organizzazioni iscritte nell'elenco di cui all'articolo 13, comma 2, ovvero, nelle more dell'entrata in vigore del decreto di cui al medesimo articolo, iscritte nell'elenco istituito con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia, 7 settembre 1994, n. 614. I membri sono nominati ogni due anni dal Ministro dell'interno, assicurando la rotazione tra le diverse associazioni od organizzazioni, su indicazione delle medesime;».

1-*bis.* All'articolo 24 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*1*. La domanda di elargizione, fermo quanto previsto dall'articolo 2, può essere presentata in relazione ad eventi dannosi denunciati o accertati in conformità a quanto previsto dall'articolo 13, comma 3, anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge».

1-*ter*. All'articolo 24 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, al comma 3, sono soppresse le parole: "entro il medesimo termine previsto dal comma 1".

1-*quater*. La domanda di elargizione di cui all'articolo 24, comma 1, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, come sostituito dal comma 1-*bis* del presente articolo, deve essere presentata, a pena di decadenza, entro duecentoquaranta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il termine è di un anno da tale data, nell'ipotesi in cui siano decorsi o abbiano iniziato a decorrere i termini previsti dall'articolo 13, comma 4, della legge 23 febbraio 1999, n. 44.

1-*quinquies*. Il termine di ripresentazione della domanda di cui all'articolo 24, comma 3, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, come modificato dal comma 1-*ter* del presente articolo, è di duecentoquaranta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto".

2. All'articolo 24 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-*bis*. Fino alla data di entrata in vigore del regolamento previsto dall'articolo 21 e comunque non oltre il trecentocinquantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, nominato ai sensi dell'articolo 19, opera con i poteri e secondo le modalità previste dalla legge 7 marzo 1996, n. 108, e si avvale, per le finalità di cui alla medesima legge, del Comitato di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172, e successive modificazioni.».

3. All'articolo 25, commi 1 e 3, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, la parola: «centottantesimo» è sostituita dalla seguente: «trecentocinquantesimo».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Gruppo Partito Popolare Italiano ha apportato la seguente modificazione alla composizione delle Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente: il senatore Zecchino, già sostituito, in quanto membro del Governo dal senatore Giorgianni, è sostituito dal senatore Castellani Pierluigi.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro per i beni e le attività culturali:

«Disposizioni in materia di promozione della cultura architettonica ed urbanistica» (4324).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DI PIETRO. – «Modifica all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, contenente norme in materia di ineleggibilità per l'elezione alla Camera dei deputati» (4325);

ASCIUTTI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, TOMASSINI, DE ANNA, MANCA, VENTUCCI, GERMANÀ, BETTAMIO, PASTORE, TERRACINI, LAURO, PORCARI, MUNGARI, COSTA, GRECO, MAGGIORE, MANFREDI, PIANETTA e GAWRONSKI. – «Valore legale del diploma delle scuole di specializzazione in didattica dell'italiano come lingua straniera» (4326).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 28 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la relazione contenente le indicazioni delle azioni e delle risorse finanziarie necessarie per il completamento delle opere infrastrutturali di cui all'articolo 10, comma 1, della legge n. 266 del 1997 (*Doc*. XXVII, n. 6).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 5 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, comma unico, della legge 29 gennaio 1986, n. 26, la relazione sull'utilizzo e sugli effetti delle provvidenze di cui alla legge stessa per il rilancio dell'economia della provincia di Trieste, relativamente al triennio 1995-1997 (*Doc*. LXV, n. 3).

Detta documentazione sarà inviata alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 4 novembre 1999, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 189, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), nella parte in cui, con effetto sui trattamenti liquidati dal 30 novembre 1996 al 31 dicembre 1996, prevede, quanto alla quota liquidata con il sistema retributivo, il totale divieto di cumulo dei ratei della pensione di anzianità e dei trattamenti anticipati di anzianità, maturati in detto periodo, con redditi da lavoro autonomo (*Doc*. VII, n. 141). Sentenza n. 416 del 27 ottobre 1999.

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente.